



RASSEGNA STAMPA

1 dicembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	ACOP - web			
	Ifattodicalabria.it	30/11/2022	<i>Sanita', il Parlamento sfida (di nuovo) la Consulta</i>	2
Rubrica	Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura			
12/13	Molto Economia (Il Messaggero)	01/12/2022	<i>Welfare sanita'. Assistenza piu' efficace se a fianco c'e' il privato (M.Barbieri)</i>	4
Rubrica	Sanita'			
37	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Fisioterapisti in Gazzetta</i>	6
41	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>In arrivo i fondi per l'acquisto</i>	7
15	Corriere della Sera	01/12/2022	<i>Slogan e tesi a confronto nell'aula della Consulta. Oggi la decisione dei giudici sull'obbli (G.Bianconi)</i>	8
1	La Repubblica	01/12/2022	<i>"Noi pazienti prigionieri delle liste di attesa"</i>	10
6	La Repubblica	01/12/2022	<i>I medici contro Schillaci. "Non aumenti, ma rinforzi lavoriamo gia' troppo" (M.Bocci)</i>	12
38	La Stampa	01/12/2022	<i>Cento euro l'ora per gli specialisti da altre Asl il piano per l'emergenza nei pronto soccor (A.Mondo)</i>	13
1	La Verita'	01/12/2022	<i>Gli scudieri del Pd scoprono la sanita' malata (M.Belpietro)</i>	15
5	La Verita'	01/12/2022	<i>L'Unione Europea stanza 1,3 miliardi per le emergenze sanitarie 2023</i>	17
3	E' Vita (Avvenire)	01/12/2022	<i>"Assistenza ai fragili e aiuti ai caregiver e' l'ora di una svolta"</i>	18
3	E' Vita (Avvenire)	01/12/2022	<i>Cure palliative, alleanza piu' stretta se il paziente e' un neonato (F.Mastrofini)</i>	19
3	E' Vita (Avvenire)	01/12/2022	<i>Malattie rare, c'e' l'Intergruppo</i>	20
13	Molto Economia (Il Messaggero)	01/12/2022	<i>Int. a M.Cattani: "Pay back insostenibile, la carenza di farmaci si batte con l'autonomia" (A.Bassi)</i>	21
4/5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/12/2022	<i>Sanita' al collasso. Pochi medici, attese infinite. La rivolta delle Regioni: "Piu' soldi da (A.Troise)</i>	23
5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/12/2022	<i>Gli infermieri "Organici all'osso e paghe da fame" / I pazienti "Due anni per un esame..."</i>	25
1	Salute (Corriere della Sera)	01/12/2022	<i>Le "regole" per acquistare (in sicurezza) i farmaci online (C.Daina)</i>	26
Rubrica	Prime pagine			
1	Il Sole 24 Ore	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	29
1	Corriere della Sera	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	30
1	La Repubblica	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	31
1	La Stampa	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	32
1	Il Giornale	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	33
1	Green&blue	01/12/2022	<i>Prima pagina di giovedi' 1 dicembre 2022</i>	34

il fatto

di Calabria

POLITICA ECONOMIA CRONACA INTERVENTI SANITA PROVINCE ▾ IN EVIDENZA

CULTURA E SOCIETA IL FATTO DEL MOLISE



Home > Apertura > Sanità, il Parlamento sfida (di nuovo) la Consulta

Politica

- Advertisement -

Sanità, il Parlamento sfida (di nuovo) la Consulta

Il DI Calabria passa al Senato e a metà dicembre approda alla Camera ma lo strapotere consegnato ad Occhiuto e il nuovo blocco dei pignoramenti lasciano già il segno. Verso un inevitabile nuovo ricorso dei creditori alla Corte Costituzionale

Da **Redazione** - 30 Novembre 2022

f Condividi su Facebook

Tweet su Twitter



Deus, governatore e commissario. Occhiuto uno e trino, più potente che mai in materia di sanità. Il DI Calabria (inserito tra Nato e Aifa) passa al Senato e a metà dicembre fa il suo ingresso alla Camera ma lo strapotere del presidente e il nuovo reiterato blocco ai pignoramenti nei confronti di Asp e ospedali (questa volta per un

solo anno) fanno discutere. E lasciano anche intendere che si finirà nuovamente (e presto) davanti alla Consulta.

Occhiuto quindi non solo incassa la proroga in "silenzio assenso" dei commissari delle aziende per 60 giorni dalla pubblicazione del DI Calabria, della serie se si sta zitti restano per 2 mesi e poi chi non è confermato è da intendersi a casa. Non solo parallelamente incassa pure che nel frattempo può avanzare con procedure ordinarie per l'individuazione di veri e propri direttori generali e senza consultare o dipendere da giunta e consiglio. Non solo può ancora avvalersi di personale Agenas da piazzare nelle finalità statutarie (e temporanee) di Azienda Zero, che così trova almeno una scusa per poter servire a qualcosa. E non solo non deve dar conto tra 6 mesi dell'operato nella proroga al vecchio DI Calabria, bocciato l'emendamento Zanda che invece proponeva a giugno di chiedere al

Ultime Notizie



Sanità, il Parlamento sfida (di nuovo) la Consulta



DI Calabria, Occhiuto: stop a procedure esecutive contro Asp e Ao...



Sanità, Irto: «Per il governo la sanità non è una priorità...



Precari sanità, una circolare di Occhiuto mette in guardia Asp e...



12,612

Fans

55

Follower

16

Follower

- Advertisement -

commissario un rendiconto parlamentare. Quanto, che è forse la cosa che gli sta più a cuore, incamera la reiterazione del Parlamento che blocca ancora i pignoramenti dei creditori nei confronti di Asp e ospedali calabresi fino al 31 dicembre del 2023, ad eccezione dei crediti da lavoro e dei risarcimenti. Un solo anno di blocco dei pignoramenti anziché i 4 proposti (e bocciati) dalla Consulta qualche settimana fa in occasione della sentenza 228 del 2022 con la quale è stata dichiarata la «incostituzionalità dell'articolo 16-septies della legge 215/2021 concernente il blocco delle azioni esecutive nei confronti degli enti sanitari della Regione Calabria» accogliendo in pieno le tesi proposte e discusse dagli avvocati Enzo Paolini, in rappresentanza di Acop (Associazione coordinamento ospedali privati), ed Antonio Borraccino, in rappresentanza di creditore privato.

Siamo sul crinale del vecchio Decreto Calabria. La Consulta boccia il blocco dei pignoramenti perché innanzitutto (ma non solo) troppo esposto e dilatato negli anni. Oggi nel nuovo Decreto Calabria un'altra sfida del Parlamento (e di Occhiuto) nei confronti di creditori e della Consulta convinti probabilmente che sarà bastato stavolta abbassare la soglia temporale del congelamento delle esecuzioni per farla franca.

In verità però la Corte ha già sanzionato il vecchio provvedimento ritenendo «violati gli articoli 2, 24, 32 e 111 della Costituzione per il mancato rispetto dei criteri di proporzionalità nella individuazione di misure a tutela del bilancio dello Stato, di uguaglianza, del giusto processo e della tutela della salute». Quindi non solo eccessivo arco temporale ma anche «tutela del bilancio dello Stato, di uguaglianza, del giusto processo e della tutela della salute» che poi sono tutte controindicazioni che non dipendono dalla durata temporale del blocco dei pignoramenti. Tra le righe, si legge già facilmente che indipendentemente dalla durata del blocco delle esecuzioni non c'è uguaglianza nella concorrenza economica tra le aziende, non c'è tutela nelle partite di bilancio dello Stato tra dare e avere e, soprattutto, nessuno è più in grado di garantire che gli erogatori di prestazioni sanitarie private siano in grado di garantire la quantità e qualità stessa delle loro prestazioni in assenza della riscossione di un credito certo ed esigibile. Tutte ragioni che fanno ritenere assai improbabile che creditori e Aiop non proponano un nuovo ricorso alla Consulta. Con altrettanto, e ancora una volta scontato, esito...

I.T.

CONDIVIDI



 Tweet

Articoli correlati Di più dello stesso autore



I CONTI IN TASCA

WELFARE SANITÀ

Assistenza più efficace se a fianco c'è il privato

Il sistema dei Fondi integrativi oggi assicura almeno 15,6 milioni di italiani. Ma c'è bisogno di una legge che preveda controlli e regole sull'esempio della previdenza complementare. Il ruolo della contrattazione collettiva

MARCO BARBIERI

N

ell'equilibrio della sanità italiana il ruolo dei Fondi integrativi è ormai irrinunciabile. Non per sostituire il Sistema sanitario nazionale (Ssn) nelle sue 21 varianti regionali, ma per evitare che le sue prestazioni, sebbene formalmente garantite, risultino inaccessibili. «Il problema delle liste d'attesa causa numerose rinunce a visite specialistiche, soprattutto nel Centro-Sud del Paese, dove il ruolo dei Fondi sanitari integrativi è più limitato». Così Giovanna Gigliotti, ad di UniSalute, che ribadisce una tesi consolidata in linea teorica, ma ancora praticata da una minoranza del Paese. Una minoranza consistente - sono ormai oltre 15,6 milioni gli italiani iscritti ai Fondi - ma pur sempre una minoranza.

La spesa sanitaria privata nel 2021 ha superato 41 miliardi di euro, rappresentando più del 24% dell'intera spesa degli italiani per la salute. Ma di questa enorme somma in Italia solo l'11% è intermediata dai Fondi sanitari, l'89% è sostenuta direttamente dalle famiglie: una percentuale lontana dal 58,5% della Francia o dal 71,9% della Gran Bretagna. L'analisi fornita da UniSalute è stata illustrata nel corso di una tavola rotonda - dal titolo "Il ruolo della componente integrativa per l'equilibrio del sistema di welfare italiani" - svoltasi a margine della presentazione del Rapporto 2022 di Welfare Italia, il laboratorio per le nuove politiche sociali nato per iniziativa del Gruppo Unipol e da quattro anni diventato un think tank con la partnership di The European House-Ambrosetti.

LA CRISI DEMOGRAFICA

Quest'anno il focus è stato rappresentato dalla crisi demografica che inevitabilmente finirà per condizionare la qualità (e la quantità) di protezione sociale per gli italiani. Lorenzo Tavazzi, partner e responsabile Area Scenari e Intelligence di Ambrosetti, ha ricordato che «una riduzione dell'1% dei lavoratori determina 2,5 miliardi in meno di contributo al welfare del Paese». Sicché la denatalità, oltre alla crisi economica e alla incipiente recessione, finirà per ridurre non solo il numero degli abitanti in Italia, ma anche il numero dei lavoratori attivi.

Meno nati, meno lavoratori, meno Pil, meno risorse da destinare al welfare e quindi anche alla sanità, proprio quando se ne avverte più forte il bisogno. E proprio quando il Ssn mostra i suoi limiti. Evidenziato nel periodo terribile della pandemia. Nel corso della presentazione del Rapporto 2022 di Welfare Italia, Walter Ricciardi ha paventato «l'insostenibilità del sistema salute», snocciolando alcuni numeri: l'Italia ha 5 posti letto ospedalieri ogni mille abitanti, contro i 6 della Francia e gli 8 della Germania. E continua a segnalare un deficit di personale sanitario (non solo medici): «Mancano 53 mila infermieri».

Un quadro critico della sanità italiana che deve rilanciare l'attenzione sul ruolo del contributo privato alla salute, non per sostituire il Ssn «unico irrinunciabile e universale» come ha ribadito Gigliotti, ma per cercare un nuovo equilibrio - così come per tutti i sistemi di welfare - tra pubblico, privato e privato sociale.

Un volano essenziale di sviluppo della sanità integrativa resta affidato alla contrattazione collettiva. Sia quella nazionale, sia quella di secondo livello. Ormai quasi il 60% dei contratti di lavoro prevedono servizi di welfare aziendale, anche se solo il 7,6% di questi propone integrazioni per la salute. Oltre al ruolo dei Fondi c'è molto spazio per crescere. E anche i Fondi hanno bisogno di nuovi sistemi di controllo. Lo ha ribadito il presidente del Cnel, Tiziano Treu: «Nell'orizzonte del welfare, tra Fon-

di e contratti la sanità va fortissimo. Ma non ci sono regole. Bisogna introdurre un'Authority, sul modello di quella che opera sui Fondi della previdenza complementare, ma con un'attenzione rivolta alla rendicontazione, all'amministrazione e ai controlli delle prestazioni».

L'amministratore delegato di UniSalute (la compagnia che rappresenta più di un terzo degli iscritti ai Fondi sanitari integrativi), Giovanna Gigliotti, ha rammentato che sul fronte della normativa qualcosa sta cambiando. Lo scorso 15 settembre con un decreto del ministro della Salute è stato istituito, presso la Direzione generale della programmazione sanitaria, un Osservatorio sui fondi sanitari integrativi che svolge funzioni di studio e ricerca sulla sanità integrativa anche ai fini dell'aggiornamento della normativa. È qualcosa, ma ancora troppo poco.

ITEMI

In questo scenario, il sistema dei Fondi sanitari integrativi è caratterizzato da tre grandi «questioni aperte»: la definizione delle prestazioni integrative; l'identificazione di un sistema di monitoraggio puntuale delle attività dei fondi (oggi rimesso a più enti); la raccolta di dati sulle attività dei fondi. Accanto alle questioni aperte resta

tutto il ruolo fondamentale che nel sistema i Fondi svolgono egregiamente a livello di compliance fiscale e di mutualità. «La spesa intermediata dai Fondi ne alimenta significativamente il livello poiché le prestazioni rimborsate devono essere adeguatamente documentate - aggiunge Gigliotti - e i Fondi calmierano i prezzi delle singole prestazioni sanitarie».

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durling, si è impegnato a prendere buona nota delle suggestioni prodotte dal tavolo promosso da UniSalute, ribadendo la volontà di «rafforzare la contrattazione; non mi appartiene la filosofia del salario minimo, ma quella dei contratti».

Maurizio Casasco, membro della Commissione Attività produttive della Camera dei deputati - nonché presidente emerito di Confapi - ha insistito sul welfare come «parte del contratto di lavoro. E soprattutto si deve affermare un welfare sanitario che non sia solo cura o rimborso delle cure, ma prevenzione». Quella prevenzione che in tempo di Covid «è stata troppo spesso sacrificata dal Ssn - aggiunge Gigliotti - con gravi conseguenze che toccheremo con mano nei mesi a venire».

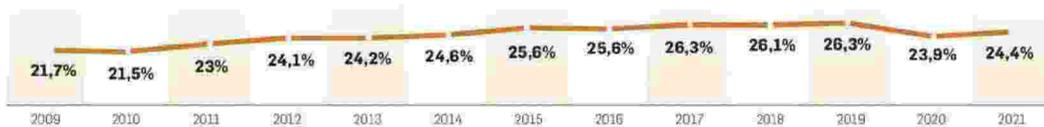
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa sanitaria privata in rapporto a quella pubblica

LA SPESA SANITARIA PRIVATA IN MILIARDI



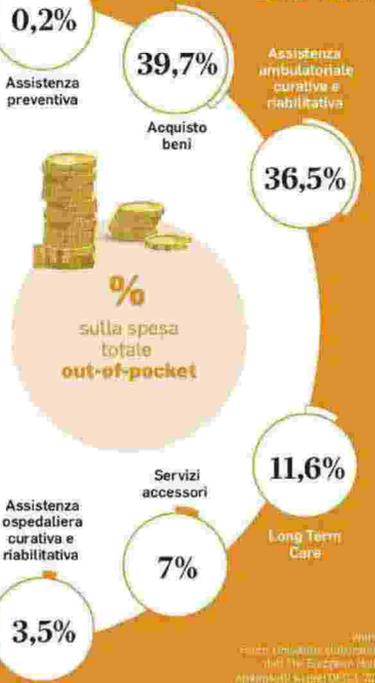
PERCENTUALE RISPETTO ALLA SPESA SANITARIA TOTALE



QUOTA % DI SPESA SANITARIA FINANZIATA DALLE FAMIGLIE CON MODALITÀ OUT-OF-POCKET (AL 2021)



COMPOSIZIONE DELLA SPESA OUT-OF-POCKET



Nel 2021 per garantirsi prestazioni sanitarie adeguate è stato necessario mettere mano direttamente al portafoglio: spesi circa 41 miliardi



FISIOTERAPISTI IN GAZZETTA

Publicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero della Salute 8 settembre 2022 n. 183 con il «Regolamento recante istituzione

degli Ordini territoriali della professione sanitaria di fisioterapista e della Federazione nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista».



AMBULANZE

In arrivo i fondi per l'acquisto

Contributo per acquisto ambulanze e beni strumentali: ripartite dal ministero del lavoro le risorse per l'anno 2020. Con il decreto direttoriale 297 dello scorso 30 novembre si dà di fatto attuazione al Dm del 16 novembre 2017. Vengono, infatti, definite le quote spettanti ai sensi dell'articolo 76 del Codice del Terzo settore (Cts) che consente di poter ottenere uno specifico contributo destinato a finanziare l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitaria e beni strumentali destinati alle attività di interesse generale delle organizzazioni di volontariato (Odv). Destinatari della ripartizione delle somme, risultano le tre principali reti associative che operano nel settore sanitario vale a dire Anpas, Confederazione nazionale Misericordie d'Italia e Croce Rossa italiana. Per quanto concerne l'ammontare delle somme, il ministero assegna più di 5 milioni per acquisto e acquisizione di ambulanze, oltre due milioni di euro per beni strumentali e circa 387 mila euro per beni donati a strutture sanitarie. Importi, questi, che a loro sono stati distribuiti dalle tre reti sulla base della singola tipologia di acquisti.



Slogan e tesi a confronto nell'aula della Consulta

Oggi la decisione dei giudici sull'obbligo vaccinale

Gli attacchi di un avvocato. E Sciarra chiede «rispetto»

Il caso

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Dopo due anni di manifestazioni e *talk show*, gli slogan e le tesi «no vax» sono approdate alla Corte costituzionale. Fuori dal palazzo della Consulta un piccolo drappello di dimostranti espone cartelli che rivendicano libertà; dentro uno stuolo di avvocati sostiene che l'obbligo vaccinale con annesse sospensioni dall'impiego, dallo stipendio e altre conseguenze, è contrario alla Costituzione. Oggi la materia non è più attuale perché le norme anti Covid come il contestatissimo *green pass* non ci sono più, e il governo ha deciso il reintegro anticipato dei non vaccinati; ma a parte le questioni di principio, restano gli interessi economici di chi vorrebbe essere risarcito dei soldi persi.

L'udienza fiume in cui sono state riunite otto cause provenienti da altrettanti giudici, che hanno ritenuto «non manifestamente infondate» le

eccezioni di incostituzionalità avanzate dai legali di cittadini ritenuti danneggiati e privati dei loro diritti, ha vissuto anche momenti di tensione. Come quando l'avvocato Augusto Sinagra, ultraottantenne di dichiarate tendenze fasciste, ha messo in dubbio l'imparzialità «anche apparente» della Corte, per via della presenza del giudice Marco D'Alberti, di recente nomina quirinalizia, già consulente giuridico dell'ex premier Draghi. La presidente Silvana Sciarra l'ha interrotto chiedendo «rispetto per questo collegio che ha già valutato l'inesistenza di motivi di incompatibilità per ogni suo componente», richiamandolo più volte ad affrontare il tema dell'ammissibilità del suo ricorso. Finché di fronte a ripetute allusioni del legale a «un clima ostile» e altre presunte violazioni, la presidente gli ha tolto la parola.

Gli altri avvocati — a cominciare dal professor Ugo Mattei, noto per le sue apparizioni in tv anti *green pass*, che ha preso le distanze da Sinagra e dal suo tentativo di «delegittimare la Corte» — hanno snocciolato ragioni di diritto spesso coincidenti con i *refrain* di tanti comizi. Ad esempio quando una legale è intervenuta a nome di «66 cit-

tadini che non hanno voluto sottostare a una coercizione e a un ricatto: o ti vaccini o sei escluso dalla collettività». Parole che hanno provocato la reazione di un avvocato dello Stato a sostegno (a nome del governo) delle norme contestate e del Parlamento che le ha varate: «Mai avrei immaginato di sentire certe parole. Io difendo il buon nome e la dignità del legislatore».

Al di là delle schermaglie dialettiche, la sostanza delle presunte illegittimità costituzionali si può riassumere in tre punti essenziali: la mancata previsione, per i non vaccinati, della possibilità di essere impiegati in mansioni che non prevedessero il contatto con il pubblico, potendo così continuare a essere retribuiti; l'obbligo vaccinale anche per chi svolgeva il proprio lavoro a distanza, e dunque senza alcun rischio di contagio; l'imposizione della somministrazione delle dosi senza la garanzia che il vaccino non provocasse effetti collaterali anche gravi.

Già in passato la Corte si è espressa a favore di obblighi vaccinali in nome del bilanciamento tra gli interessi individuali di chi non si vuole sottoporre a un trattamento sanitario e quelli della collettività che deve preservarsi nel

suo complesso da una pandemia, come nel caso del Covid; l'autodeterminazione del singolo cittadino è garantita finché non contrasta con la salvaguardia della comunità nel suo insieme. Per questo gran parte della discussione è ruotata intorno all'efficacia delle dosi somministrate con le campagne avviate all'inizio del 2021: non tanto e non solo sull'efficacia rispetto alla contrazione del virus, ma anche sulla limitazione della sua diffusione.

Così si è tornati ad affermazioni sentite e ripetute tante volte da allora: «Persone usate come cavie», «anche i vaccinati hanno contratto e trasmesso il virus», «ci sono stati almeno 29 morti provocati dai vaccini». Per contro gli avvocati dello Stato hanno insistito sui fondamenti scientifici della profilassi e su dati che «legittimano misure rafforzate già dichiarate legittime». Ma al fondo resta il nodo delle libertà asseritamente violate. «Con lo spettro della paura le istituzioni hanno tradito il loro mandato popolare», ha concluso un'avvocata chiedendo ai giudici costituzionali: «Fate buon uso del vostro potere». «Grazie, ci impegneremo», le ha risposto la presidente Sciarra. La decisione della Corte è attesa per oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cause

L'udienza fiume su otto ricorsi di cittadini che si ritengono danneggiati dai divieti

L'esame

**Vaccini, i ricorsi
contro l'obbligo**

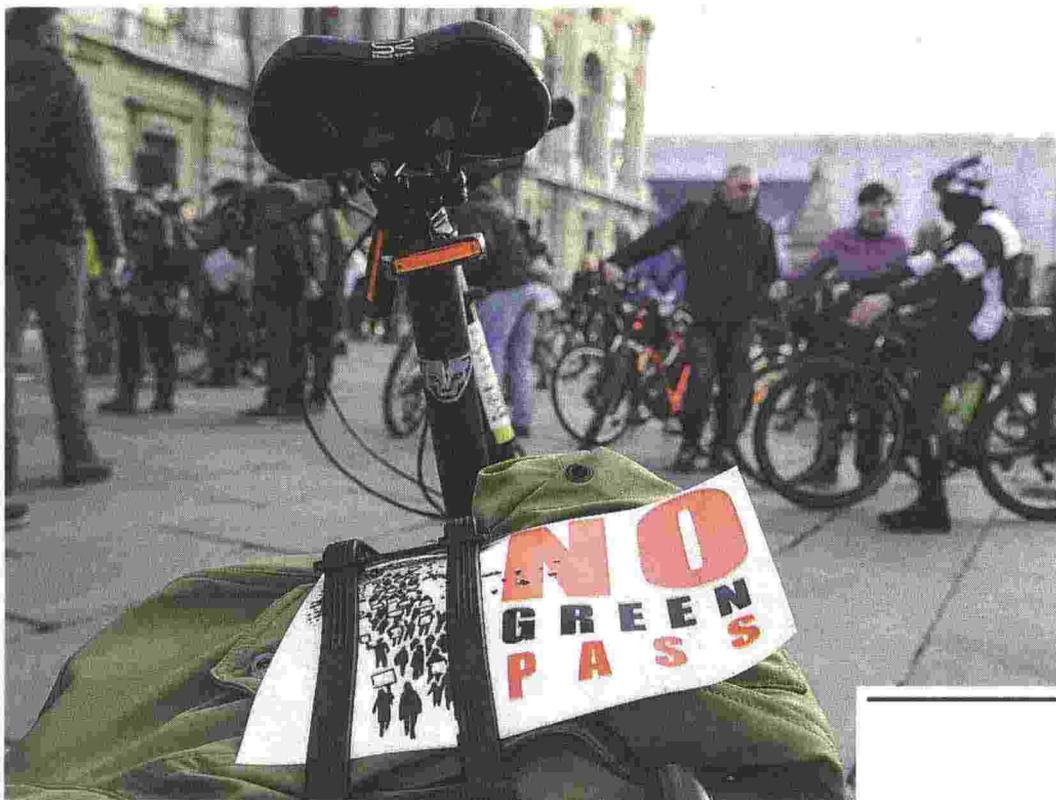
✓ La Consulta è chiamata a pronunciarsi sulla costituzionalità del decreto legge dell'aprile del 2021 con cui fu disposto l'obbligo vaccinale. Sono 11 le ordinanze con cui 5 uffici giudiziari hanno sollevato dubbi

**I nodi sottoposti
ai giudici**

✓ Tra i punti contestati da cittadini e associazioni no vax, la mancata previsione di poter essere impiegati in mansioni non a contatto con il pubblico e l'obbligo del vaccino senza garanzie sugli effetti collaterali

**La pronuncia
e i precedenti**

✓ Il verdetto della Consulta è atteso per oggi. In passato la Corte si è già pronunciata a favore di obblighi vaccinali giustificati con il bilanciamento tra gli interessi di chi non vuole sottoporsi e quelli a tutela della collettività



La protesta Una manifestazione contro l'obbligo di green pass andata in scena a Torino nel febbraio scorso



Inchiesta sulla Sanità

“Noi pazienti prigionieri delle liste di attesa”

di Bocci, Bompani, Dazzi, Del Bello, Di Raimondo, Landoni, Pistilli, Portolano, Rocci e Spica • alle pagine 6 e 7



Duecento giorni per una risonanza magnetica a Napoli, sei mesi per una gastroscopia a Bari, una visita oculistica non prima di febbraio a Torino. Da Nord a Sud, chi ha dolore alla schiena, mal di stomaco o il bisogno di un controllo al cuore spesso si trova a un bivio: aspettare o pagare. Viaggio nell'Italia in lista d'attesa, nel Paese in cui, come raccontato ieri da *Repubblica*, le prestazioni di controllo sono calate del 20% rispetto al 2019, l'anno prima del Covid, mentre l'attività privata cresce.

Il miraggio degli esami

Quanto tempo ci vuole per una visita o un esame con priorità “D” (“differibile”), da garantire entro trenta o sessanta giorni? In molti casi, secondo i dati raccolti da *Repubblica* in diverse città italiane, meglio buscare nel 2023: a Napoli per la gastroscopia c'è posto in aprile, fra 137 giorni. Tempi simili a Torino anche per la risonanza. A Roma bisogna aspettare gennaio per andare dal cardiologo o dall'oculista. Non sono tempi da trascurare, perché in genere si tratta del primo contatto fra un paziente e il suo medico, il possibile inizio di un percorso. Per questo è importante anche monitorare le pre-

Cinque mesi per una gastroscopia “Noi prigionieri delle liste d'attesa”

C'è chi dice no. E aspetta

Francesca, professionista bolognese,

da sei mesi cerca di aiutare i suoi genitori – il papà di 70 anni e la mamma di 65 – a prenotare due esami. A suo padre, l'estate scorsa, il medico ha consigliato un esame, l'agoaspirato, dopo aver trovato dei noduli alla tiroide. Lui è ancora in fila. «Se ci fosse qualcosa di grave, avremmo perso sei mesi. Privatamente ci hanno chiesto 250 euro. Mio padre sarebbe esente. In più, per principio, non vuole pagare visto che esiste un'Ausl», racconta sua figlia. I medici sono preoccupati: «Quando chiediamo una risonanza entro trenta giorni, non sempre viene garantita e rischia di essere fatta troppo tardi», dice Salvatore Bauleo, dottore di famiglia di Bologna. Pier Luigi Bartoletti, segretario della Federazione medici di medicina generale di Roma, avverte: «Chi ha determinate patologie non può attendere tempi lunghi».

Il decalogo lombardo

Anche la Lombardia corre ai ripari. Sono dieci le prestazioni per le quali si aspetta molto più del dovuto e la giunta ha approvato una delibera per migliorare i tempi di attesa. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Guido Bertolaso promettono che 66 mila cittadini ai quali è stato dato un appuntamento fuori dai tempi massimi previsti (3mila di questi avevano l'urgenza a dieci giorni), tra gennaio e giugno 2023, saranno richiamati per anticipare la data. Il tema delle attese spropositate nella sanità pubblica, negli stessi ospedali che poi privatamente garantiscono la chiamata quasi immediata del paziente, è uno di quelli cruciali in campagna elettorale. «È una situazione che non può essere più accettata a queste condizioni. L'abbattimento dei tempi d'attesa è sempre stato uno dei principali obiettivi – dice Fontana – Tanto è stato fatto, ma anche per cause indipendenti dalla nostra volontà, come la carenza di alcune figure specialistiche, figlie di programmazioni nazionali sbagliate, si può ancora fare tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di
Michele Bocci, Firenze
Michela Bompani, Genova
Zita Dazzi, Milano
Giuseppe Del Bello, Napoli
Rosario Di Raimondo, Bologna
Lucia Landoni, Milano
Clemente Pistilli, Roma
Lucia Portolano, Bari
Carlotta Rocci, Torino
Giusi Spica, Palermo

stazioni di classe “B”, quelle da garantire entro dieci giorni perché si ritiene che la risposta debba essere “breve”: in alcuni casi, ce ne vogliono dieci volte tanti. Ne servono il doppio a Palermo per una risonanza, quasi il triplo a Genova per l'ecografia all'addome, tre in più del dovuto a Milano per una gastroscopia, anche se il capoluogo lombardo, assieme a Firenze, è tra le città più in regola. La Toscana, in generale, è la realtà locale che ha visto un aumento delle prime visite nei primi sei mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2019. Tutti gli altri hanno prodotto meno attività sanitaria.

Fuga nel privato

Le alternative si trovano. Pagando. «Ho la sclerosi multipla e l'esenzone – racconta Antonella, 39 anni, della provincia di Brindisi – ma sono costretta a spendere tanti soldi per le visite perché è impossibile prenotarle con il pubblico. La mia piccola pensione non basta. Ho dovuto pagare anche per un'ecografia alla tiroide». «Da anni ho problemi di schiena, mi hanno prescritto una terapia peridurale quando a maggio sono rimasto bloccato – dice Rocco Imperiale, 74 anni, di Torino – il reparto che si occupava di terapia del dolore è stato trasferito e in quello nuovo mi hanno detto che il primo posto sarebbe stato a novembre. Mi sono rivolto al privato, ho speso 900 euro». Ha 43 anni Francesco, di Napoli, un papà ucciso da un tumore al colon e lui con rigurgito e un mal di stomaco da settembre: «Il primo appuntamento in tutta l'Asl per la gastroscopia è il 17 aprile del 2023. Se fosse un cancro, più di 4 mesi sono una follia».

La nostra inchiesta sui tempi per accedere a visite ed esami, da Milano a Palermo: fino a 200 giorni per una risonanza che la sanità dovrebbe garantire in dieci

I tempi di attesa per visite ed esami nelle principali città

I dati sono stati raccolti dalle redazioni locali di Repubblica contattando i centri di prenotazione nella giornata del 30 novembre



TORINO	GENOVA	MILANO
PRIORITÀ B	PRIORITÀ B	PRIORITÀ B
1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA	8 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA	1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
7 GIORNI VISITA OCULISTICA	5 GIORNI VISITA OCULISTICA	5 GIORNI VISITA OCULISTICA
7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME	27 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME	1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
1 GIORNO GASTROSCOPIA	7 GIORNI GASTROSCOPIA	13 GIORNI GASTROSCOPIA
3 GIORNI RM RACHIDE	1 GIORNO RM RACHIDE	6 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D	PRIORITÀ D	PRIORITÀ D
1 GIORNO visita cardiologica	21 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA	1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
77 GIORNI visita oculistica	5 GIORNI VISITA OCULISTICA	12 GIORNI VISITA OCULISTICA
7 GIORNI visita ginecologica	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
70 GIORNI ecografia addome	27 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME	1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
137 GIORNI gastroscopia	56 GIORNI GASTROSCOPIA	13 GIORNI GASTROSCOPIA
125 GIORNI rm rachide	74 GIORNI RM RACHIDE	14 GIORNI RM RACHIDE

FIRENZE
PRIORITÀ B
5 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
27 GIORNI VISITA OCULISTICA
7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
2 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
5 GIORNI GASTROSCOPIA
9 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D
15 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
29 GIORNI VISITA OCULISTICA
7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
7 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
13 GIORNI GASTROSCOPIA
27 GIORNI RM RACHIDE

ROMA
PRIORITÀ B
11 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
10 GIORNI VISITA OCULISTICA
10 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
15 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
27 GIORNI GASTROSCOPIA
16 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D
42 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
49 GIORNI VISITA OCULISTICA
36 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
47 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
53 GIORNI GASTROSCOPIA
60 GIORNI RM RACHIDE

BARI
PRIORITÀ B
20 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
1 GIORNO VISITA OCULISTICA
6 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
3 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
177 GIORNI GASTROSCOPIA
40 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D
68 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
40 GIORNI VISITA OCULISTICA
13 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
3 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
177 GIORNI GASTROSCOPIA
40 GIORNI RM RACHIDE

NAPOLI
PRIORITÀ B
1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
56 GIORNI VISITA OCULISTICA
1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
7 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
137 GIORNI GASTROSCOPIA
201 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D
1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
56 GIORNI VISITA OCULISTICA
1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
12 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
137 GIORNI GASTROSCOPIA
201 GIORNI RM RACHIDE

PALERMO
PRIORITÀ B
6 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
2 GIORNI VISITA OCULISTICA
1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
2 GIORNI GASTROSCOPIA
21 GIORNI RM RACHIDE
PRIORITÀ D
7 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
6 GIORNI VISITA OCULISTICA
9 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
5 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
22 GIORNI GASTROSCOPIA
77 GIORNI RM RACHIDE

Classe di priorità B (breve) Da eseguire entro 10 giorni

Classe di priorità D (differibile) Da eseguire entro 30 giorni (visite) o entro 60 (accertamenti diagnostici)



I no alla proposta del ministro: è irricevibile

I medici contro Schillaci

“Non aumenti, ma rinforzi lavoriamo già troppo”

di Michele Bocci

Non piace e fa anche un po' arrabbiare i medici la proposta del ministro della Salute Orazio Schillaci di dare un aumento ai camici bianchi che mettono a disposizione più ore di lavoro. In un periodo delicato per la sanità come questo, proposte del genere possono essere dirompenti. Il sistema pubblico è in grave difficoltà a causa del Covid, che ha ridotto il lavoro sulle altre patologie anche per problemi con gli organici. E in più c'è la Finanziaria, che secondo la destra al governo, e quindi anche per il ministro, comunque qualcosa mette. «Non è vero – attacca Piero di Silverio, il segretario di Anaa, il principale sindacato degli ospedalieri – Faranno la flat tax che foraggia i medici a gettone. I liberi professionisti passano dal 41 al 15% di tasse, che convenienza ci sarà a stare nel servizio sanitario nazionale?».

Il riferimento è a quei dottori che scelgono di lavorare a chiamata so-

prattutto nei pronto soccorso. Guadagnano 1.200-1.500 euro lordi per un turno di 12 ore. Anaa il 15 dicembre manifesterà a Roma, aprendo una stagione di battaglie. «Non è un'iniziativa di destra o di sinistra, ci rivolgiamo ai cittadini. Devono capire che ci avviciniamo a una Caporetto». Per Di Silverio «non va bene lavorare di più. I medici abbandonano gli ospedali non a causa degli straordinari ma del lavoro ordinario troppo duro. Non siamo in catena di montaggio, dove più si produce più si viene pagati. È offensivo».

Molto critica anche la Cgil: «Le parole del ministro danno la misura di quanto non conosca la realtà delle aziende sanitarie. In tutti i servizi i medici lavorano già molto di più delle 38 ore settimanali, ogni anno accumulano un extra orario medio di 200 ore che non viene retribuito. Per non parlare delle ferie non godute», dice il segretario nazionale Andrea Filippi. Il presidente della Federazione degli Ordini (Fnomceo) Filippo Anelli chiede risorse: «Non è chia-

ro quanto viene messo a disposizione dalla manovra. In base ai nostri conteggi andrebbero vincolati 2 miliardi, dei 4,2 di aumento, per i medici. Servirebbero a chiudere i nuovi contratti collettivi di ospedale e territorio, visto che devono essere ancora chiusi quelli del 2019-2021. Sarebbe un primo segnale».

L'ex ministro Roberto Speranza ieri a Metropolis di *Repubblica* ha ricordato: «Noi abbiamo messo 10 miliardi in più in 3 anni come non si era mai fatto prima. La consapevolezza di cittadini e istituzioni sul Covid ha spinto a un maggior finanziamento. Non vorrei che chiusa la fase più drammatica si tornasse al passato, a investimenti minori».

Tra il personale ci sono anche gli infermieri. La Fnopi, Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche, ricorda che quelli italiani «sono tra i meno pagati d'Europa e anche per questo c'è un esodo verso Paesi dove gli stipendi sono migliori: oggi lavorano all'estero almeno 20.000 infermieri che hanno studiato qui». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Non convince neanche la Manovra: “Favorisce i liberi professionisti, chi resterà nel pubblico?”

Primo piano **Ospedali in affanno salta una visita su 5 chi può scegliere il privato**

Colpa del ritardo accumulato negli anni di stambole e della mancanza di personale. I dati peggiori al Sud. E vola la spesa per la sanità a pagamento: 27 miliardi nel 2021

▲ **L'inchiesta**
Ieri su Repubblica il dossier sulle visite saltate nella sanità pubblica



► **Il ministro**
Il titolare della Salute, Orazio Schillaci. Medico e accademico, 56 anni, è stato rettore dell'università romana di Tor Vergata

Primo piano **Cinque mesi per una gastroscopia "Noi prigionieri delle liste d'attesa"**

I medici contro Schillaci "Non aumenti, ma rinforzi lavoriamo già troppo"

L'Ordine lancia un sondaggio tra i medici, che diagnosticano i mali del loro lavoro: "Troppe pratiche e organici ridotti all'osso"

Cento euro l'ora per gli specialisti da altre Asl il piano per l'emergenza nei pronto soccorso

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Mentre la Regione si affanna a tamponare la crisi che rischia di mandare a rotoli il pronto soccorso - non solo in Piemonte, per la verità -, si alza la voce dei medici, tutti quanti, sempre più espliciti nel denunciare i problemi che affrontano ogni giorno.

Sul primo fronte, le new entry, inevitabilmente parziali, sono due provvedimenti. Il primo, risalente a qualche giorno fa, è l'autorizzazione del pagamento di cento euro all'ora per gli specialisti che prestano servizio da altre Asl nei pronto soccorso regionali. La seconda, ancora in sospeso, dovrebbe passare venerdì in giunta e poi in Consiglio. In sintesi, permette alle Asl di aumentare fino a 100 euro lordi, «per il

tempo strettamente necessario», la tariffa oraria di quanti lavorano nei servizi di emergenza-urgenza ospedalieri. Parliamo di prestazioni aggiuntive, e di due obiettivi: affrontare la carenza di personale medico e ridurre l'utilizzo delle esternalizzazioni. In sospeso perché il provvedimento, a scavalco tra gli assessori Luigi Icardi e Maurizio Marrone, è un emendamento inserito nel "collegato", cioè nella legge di riordino delle leggi regionali: con il rischio molto concreto che possa restare vittima dello scontro tra maggioranza e opposizioni su altri articoli.

Nel frattempo i medici, generalmente più attenti alle condizioni di lavoro che alle risorse aggiuntive, dicono la loro. L'assist è arrivato dall'Ordine di Torino sotto forma di un sondaggio anonimo condotto presso i propri iscritti, seguito da un dibattito. Al sondaggio hanno partecipato 440 medici e 69 fra

odontoiatri e iscritti a entrambi gli albi: il 24% lavora come dipendente di struttura pubblica, il 23% è libero professionista, il 13% medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, il 18% pensionato che svolge ancora attività professionale, i restanti sono dipendenti di strutture private, pensionati, specialisti ambulatoriali, specializzandi, medici di continuità assistenziale o di emergenza territoriale.

Ebbene: alla domanda specifica per individuare su quali temi l'Ordine dovrebbe maggiormente rapportarsi con le istituzioni, il 48,8% ha risposto "Carico burocratico", il 42,4% "Autonomia e indipendenza dei medici", il 28,5% "Carenza dei medici", il 27,6% "Rischio clinico", il 22,4% "Carenza di posti letto e liste d'attesa", il 21,5% "Carico lavorativo assistenziale" e a seguire le altre opzioni (si potevano fornire fino a tre risposte). Il peso delle priorità cambia a se-

conda della categoria. Ad esempio, il carico burocratico è stato segnalato come problema addirittura dal 92,5% dei medici di medicina generale. La carenza di medici è maggiormente sentita dai dipendenti di struttura pubblica, il 39,8%, il carico lavorativo sia dai medici di medicina generale (37,5%) sia dai dipendenti di struttura pubblica (29,6%).

In materia di corsi di formazione, un buon numero di colleghi, soprattutto i più giovani, ha sottolineato la necessità di approfondire le tematiche legali e amministrative. «Un buon momento di confronto -commenta il presidente dell'Ordine, Guido Giustetto-. Rivolgeremo particolare attenzione ai colleghi neo laureati e a far partire al più presto specifiche attività di formazione». Risposte, quelle arrivate dai medici, alle quali deve essere attenta anche la politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



185066

Su La Stampa



In Piemonte, tra il 2017 e il 2022, sono andati in pensione circa 900 medici di medicina generale: l'Ordine dei Medici di Torino stima che altri 1700 andranno in pensione tra il 2023 e il 2032, con la punta più alta nel 2023/24.

509

Gli iscritti che hanno partecipato al sondaggio anonimo dell'Ordine

48,8%

I professionisti che hanno segnalato il carico burocratico come un problema

In sospeso l'aumento della tariffa oraria per le prestazioni aggiuntive nei Dea



DIECI ANNI DI TAGLI GLI SCUDIERI DEL PD SCOPRONO LA SANITÀ MALATA

di MAURIZIO BELPIETRO



■ *Repubblica* ha scoperto che in Italia la sanità non funziona. Ieri infatti, il quotidiano di casa Agnelli, forse per non essere costretto a titolare sui falsi in bilancio della Juventus, apriva il giornale con un titolo a tutta pagina: «Costretti alla Sanità privata». Il sommario era ancora più esplicito: «Le lunghe (...)
segue a pagina 5



La sanità va curata dai danni del Pd ma per la sinistra l'emergenza è ora

In un decennio tagliati 37 miliardi, però gli «Speranza boys» scoprono solo con l'attuale governo i ritardi per i malati gravi, la carenza nei ricoveri e il deficit di personale in corsia. Prima non se ne preoccupavano

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) liste di attesa nelle strutture pubbliche fanno saltare una prestazione su cinque. E i malati sono spinti a pagare esami e visite». Sì, all'improvviso, dopo un solo mese di governo Meloni, a Largo Fochetti dove ha sede la storica testata fondata da **Eugenio Scalfari** si sono accorti dell'emergenza ospedali. Quando al ministero della Salute c'era **Roberto Speranza**, e le liste di attesa non erano certo inferiori ma semmai più lunghe a causa del Covid, a nessuno in redazione era venuto in mente di controllare il tempo richiesto per una visita oncologica o per un esame cardiologico. Certo una dimenticanza, dovuta all'incalzare degli eventi, elezioni di fine settembre comprese. Ma poi, una volta insediato il nuovo Parlamento e fatto il governo di centrodestra, ecco spuntare una puntuta diagnosi sullo stato di salute del nostro sistema sanitario, con i ritardi per i malati gravi, la carenza di posti letto e il cronico deficit di personale in corsia.

Mancano migliaia di me-

dici e ancor più infermieri e le responsabilità di certo non sono di chi si è insediato poche settimane fa a Palazzo Chigi, anche se criticando la manovra i giornali, compresa *La Repubblica*, non hanno mancato di osservare che il governo ha stanziato «appena» 2 miliardi per far fronte alle esigenze del settore. Le colpe infatti vengono da lontano, anche se il giornale di casa Agnelli non ne fa menzione. Alla lacuna dunque provvediamo noi, passando in rassegna le finanziarie degli ultimi anni. Se non ci sono anestesisti e rianimatori, se i virologi stanno più in tv che in reparto, se i posti letto sono calati invece di aumentare e i pronto soccorso sono sguarniti, si devono ringraziare i governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Tanto per fare nomi, cognomi e cifre, il primo che merita un pubblico riconoscimento è l'ex rettore della Bocconi, **Mario Monti**, il quale appena giunto a Palazzo Chigi, con la scusa della spending review, si diede da fare con le forbici oltre che con le tasse. Risultato, in un colpo solo procedette con un taglio lineare dei costi per 6,8 miliardi, con un blocco del

turn over (cioè chi andava in pensione o si dimetteva non veniva sostituito) e la cancellazione di 27.000 posti letto. Un'opera proseguita da chi è venuto dopo il senatore a vita, ossia **Enrico Letta** e **Matteo Renzi**. Secondo la fondazione Gimbe, tra il 2011 e il 2015 la Sanità ha visto sparire 25 miliardi, che si sono tradotti in una contrazione di servizi e personale. Non è finita, per rispondere alle richieste di Bruxelles, **Paolo Gentiloni** e **Giuseppe Conte** hanno sacrificato sull'altare del rigore altri 12 miliardi. In totale, dunque, il taglio in un decennio è stato di 37 miliardi. Le sforbiciate più rilevanti, come detto, sono avvenute quando alla guida dell'esecutivo c'era il trio Lescano del Pd, ossia **Letta**, **Renzi** e **Gentiloni**: una botta da cui gli ospedali non si sono tuttora ripresi.

E però a *Repubblica* si sono accorti dell'emergenza sanitaria solo ora che il Partito democratico è all'opposizione e **Roberto Speranza** non è più l'inamovibile ministro che ci voleva tutti in lockdown. Quando l'ex assessore all'urbanistica di Potenza (messo a occuparsi della salute degli italiani per sinistri meriti speciali)

era ai vertici del ministero, a nessuno è venuto in mente di controllare quanto lunghe fossero le liste di attesa e quanti interventi fossero rinviati. Beh, provvediamo noi: nel 2020, a causa del Covid ma non solo, sono stati disposti 2,5 milioni di ricoveri in meno e 1,7 milioni di mancate prestazioni in day surgery e day hospital. Per non parlare di visite ed esami saltati, di rinvii diagnostici e di prestazioni, come le cure per disturbi mentali, cancellate. Sì, fino a ieri le condizioni di salute del nostro sistema ospedaliero erano pessime, ma curiosamente nessuno se n'è preoccupato. Anzi, **Speranza** era il migliore ministro che ci potesse capitare in sorte. Un argine contro la barbarie. Una garanzia a tutela delle linee guida dell'Oms. Peccato che con qualche anno di ritardo la verità stia emergendo. Tuttavia, avremmo un suggerimento per i colleghi di *Repubblica*: invece di titolare «Costretti alla Sanità privata» perché non scrivere «Costretti a curarci dai danni di questi signori»? Magari con tanto di istantanee di premier e ministri a cui dobbiamo dire grazie per il disastro attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo fu Monti: via 6,8 miliardi, turn over bloccato e 27.000 posti letto in meno

La trimurti dem Letta Renzi e Gentiloni ha dato un colpo letale agli ospedali

80 MILIONI PER I VACCINI DI NUOVA GENERAZIONE



L'UNIONE EUROPEA STANZIA 1,3 MILIARDI PER LE EMERGENZE SANITARIE 2023

■ Il prossimo anno l'Hera, l'Autorità europea per la risposta alle emergenze sanitarie, investirà circa 1,3 miliar-

di per farsi trovare preparata. Lo ha reso noto la Commissione Ue (nella foto Ansa, Stella Kyriakides, commissa-

rio Ue per la Salute). Saranno spesi 80 milioni per promuovere lo sviluppo di vaccini di nuova generazione mRNA.



«SUI TETTI» Ai parlamentari
**«Assistenza ai fragili
 e aiuti ai caregiver
 è l'ora di una svolta»**

«**A**ppare necessaria una ulteriore e specifica attenzione verso i più fragili perché non prevalga nei loro confronti la "cultura dello scarto", in particolare finalmente pretendendo che il Sistema sanitario renda accessibili a tutti gli italiani quelle cure palliative in situazioni di grave dolore, che sono state definite quali "diritti essenziali" dalla sentenza della corte costituzionale n. 242/2019, ma che attualmente sono ancora usufruibili da appena il 20/25% della popolazione, nonostante siano trascorsi oltre 12 anni dalla legge 38/2010, come si legge nella relazione unanime della XII Commissione della Camera dei deputati dell'aprile 2019». Le 60 associazioni d'ispirazione cristiana che aderiscono alla piattaforma «Sui tetti» scrivono ai parlamentari alla vigilia della discussione della legge di bilancio, e ricordano che occorre dare una risposta alla crescente attesa di cure palliative: «Domandiamo non solo maggiori risorse per le terapie del dolore, ma anche di subordinare l'erogazione ordinaria dei fondi ai sistemi sanitari regionali all'impegno delle Regioni per elevare il servizio di cure palliative nei vari territori italiani. Quest'ultima ipotesi, pertanto, non ha oneri, ma almeno rappresenterebbe un minimale parametro di maggiore attenzione verso quanto prioritariamente sottolineato dalla Consulta». La "pubblica agenda sussidiaria e condivisa" - come si definisce - aggiunge un altro capitolo importante: «Allo stesso modo - si legge ancora nel messaggio recapitato a senatori e deputati - ci appare importante che lo Stato tenda la mano verso chi si prenda cura, con tanti sacrifici personali, del prossimo più debole, attraverso semplici misure fiscali che rendano deducibili o detraibili le spese che i familiari e i caregiver si assumono affinché i più bisognosi abbiano adeguate assistenza e cure, così valorizzando, con la leva del fisco, le forme di solidarietà nei legami più stretti».

Nella scheda tecnica che accompagna la lettera, e nella quale sono dettagliate nel concreto le misure proposte, le associazioni del network «Sui tetti» spiegano che «l'incremento delle cure palliative dipende da maggiori risorse, ma anche dalla assegnazione di un adeguato grado di priorità alle stesse da parte dell'attuale organizzazione dei Sistemi sanitari regionali, come dimostrano le regioni più virtuose per tale profilo. Vanno, perciò, introdotti percorsi penalizzanti i Sistemi regionali che non si orientino in tal senso». Le proposte, chiarisce la scheda, «sono finalizzate ad allargare il sostegno verso soggetti più fragili (disabili, invalidi, anziani) presso le proprie abitazioni, per incrementare la deducibilità delle spese e per far accedere ai benefici fiscali non solo i diretti interessati che sostengano gli oneri per la propria assistenza, ma anche soggetti prossimi a chi soffre».



LA PROPOSTA Oggi il webinar internazionale della Pontificia Accademia per la Vita

Cure palliative, alleanza più stretta se il paziente è un neonato

FABRIZIO MASTROFINI

Le cure palliative perinatali riguardano situazioni estremamente specifiche e limitate, dal punto di vista numerico. Tuttavia sono un campo di azione delicatissimo per la medicina e per la bioetica, perché si ha a che fare con le persone più vulnerabili per definizione: i bambini appena nati. E riguardano poi quei casi con diagnosi problematiche già nel periodo di gestazione. Molti e complessi i problemi collegati: le aspettative dei genitori, le possibilità di intervento, la collaborazione indispensabile tra medici e familiari e le ricadute emotive e psicologiche. L'importanza di questo settore della bioetica ha spinto la Pontificia Accademia per la Vita - in linea con il suo

impegno a diffondere una cultura delle cure palliative - a organizzare nel pomeriggio di oggi, dalle 14 alle 17, un webinar online, aperto alla più ampia partecipazione, con alcuni tra i maggiori esperti internazionali, in inglese, con traduzione simultanea (www.academyforlife.va). «Le Cure palliative perinatali - spiega il cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, monsignor Renzo Pegoraro - rappresentano un ambito pionieristico in forte crescita, e tale tendenza dimostra come sempre più famiglie preferiscano rivolgersi a questo tipo di assistenza piuttosto che ricorrere a pratiche abortive». Ad aprire i lavori sarà la professoressa Elvira Parravicini, da New York, in prima fila nell'impegno di mettere al centro delle cure palliative perinatali la qualità della vita del neonato do-

po la diagnosi precoce, e a sottolineare quanto sia importante rispettare credo e valori della famiglia coinvolta. Nel corso del webinar si parlerà della diffusione degli hospice perinatali. Nel mondo c'è una grande disparità: si passa dalla presenza di diverse strutture negli Usa e nei principali Paesi europei Russia compresa, alla scarsità negli altri continenti, con la maggioranza dei Paesi del tutto scoperti. Parte del tempo sarà dedicato ad analizzare i modelli di cura, che mettono al centro l'importanza di un efficace *continuum* assistenziale dal momento della diagnosi perinatale fino alla nascita e dopo. Centrale, evidentemente, è la gestione delle emozioni e delle aspettative di genitori e famiglie, attraverso la collaborazione tra specialisti di diverse

aree che in questo contesto deve essere, se possibile, ancora più stretta, rispetto alle cure palliative quando prendono in carico persone adulte. Come sottolinea il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, monsignor Vincenzo Paglia, «le cure palliative perinatali, si impegnano a donare comfort al piccolo paziente, nel rispetto della sua dignità di persona, nel rispetto dei principi collegati alla proporzionalità dei trattamenti. La buona notizia è che in una pur prevalente cultura dello scarto vi sono sempre più genitori che chiedono di voler accompagnare il loro bambino gravemente malato fino alla fine. La cultura delle cure palliative perinatali risponde, dunque, a una domanda che va crescendo nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paglia: sempre più genitori di piccoli gravemente ammalati desiderano accompagnare il loro figlio



PARLAMENTO

Malattie rare, c'è l'Intergruppo

È stato ricostituito l'Intergruppo parlamentare per le Malattie rare con un primo nucleo di 20 deputati. Ad annunciarlo Maria Elena Boschi (Iv) durante l'incontro tra i neoletti parlamentari e Osservatorio malattie rare con le associazioni dell'Alleanza malattie rare, che in questi giorni hanno ricordato il primo anniversario dell'approvazione del testo unico (legge 10 novembre 2021 n.175) che però attende ancora larga parte dei decreti attuativi per esplicitare la sua azione. «La creazione del nuovo Intergruppo è una grande notizia - ha commentato Ilaria Ciancaleone Bartoli, direttrice dell'Osservatorio - Siamo a disposizione per proporre azioni» per malati e famiglie.



«Pay back insostenibile, la carenza di farmaci si batte con l'autonomia»

L'INTERVISTA

Il presidente di Farindustria: «Reshoring contro la mancanza di materie prime. Serve una visione che ponga la nostra filiera e la sanità tra le infrastrutture critiche per la sicurezza del Paese»

ANDREA BASSI

P

residente di Farindustria Marcello Cattani, sono diversi anni ormai che l'industria farmaceutica italiana è uno dei settori trainanti dell'export. In che modo sta impattando sul comparto l'aumento del prezzo delle materie prime insieme a quello dell'energia?

«Lo stato di salute della nostra industria resta buono. Siamo leader, insieme alla Germania, per valore della produzione con 34 miliardi di euro. Ma in questo momento, come può immaginare, scontiamo le difficoltà legate all'aumento del prezzo dell'energia e delle materie prime, che sono trasversali a tutti i settori industriali».

In che misura l'industria farmaceutica è stata e viene colpita dagli aumenti?

«Gli aumenti dell'energia elettrica e del gas sono nell'ordine del 600 per cento su base annua. E poi ci sono le materie prime, tutti fattori che concorrono alla produzione per circa il 50 per cento. Ma soprattutto c'è la difficoltà nel reperire i fattori della produzione».

Avete difficoltà a trovare le materie prime?

«Inutile cercare di attenuare il problema, ci sono carenze».

Carenze che possono mettere a rischio la fornitura finale di farmaci?

«Sono carenze legate a farmaci neurolettici, antidepressivi, antipertensivi, antibiotici, antinfiammatori. Carenze che dipendono anche dall'incremento della domanda legata al Covid. Ma il problema principale resta che l'Italia e l'Europa sono esposte per circa il 70 per cento per l'importazione di ingredienti attivi da Cina ed India. A questo va aggiunta la difficoltà di reperimento di carta, vetro, alluminio, ossia tutti gli elementi del packaging primario e secondario dei farmaci. Per i farmaci la carenza riguarda in larga parte quelli di cui è cessata la produzione e che sono stati sostituiti da nuove formulazioni. Poi ci sono altre dinamiche che pesano sul sistema».

Di quali dinamiche parla?

«Prendiamo l'inflazione, nel nostro caso pesa molto la debolezza del cambio con il dollaro. Ricordo che i farmaci critici hanno prezzi negoziati che sono bloccati. Quindi non si possono scaricare minimamente questi effetti a valle verso il consumatore. Oggi per diversi produttori che producono farmaci di ampia diffusione ma che hanno un costo di pochi euro, come quelli che abbiamo citato, il rischio che vi siano chiusure aziendali è molto tangibile».

Lei ha spiegato che i principi attivi sono prodotti soprattutto in Cina e India. Non è possibile avviare politiche di "reshoring" in Europa e in Italia come si sta facendo per esempio con i microchip. In fin dei conti anche i farmaci dovrebbero essere una produzione strategica?

«Le aziende farmaceutiche

hanno iniziato a farlo in maniera individuale. Questo è positivo. Ma ora serve una visione di sistema, di filiera, che coniughi le politiche sanitarie a quelle industriali. Ed è proprio quello che chiediamo al governo di Giorgia Meloni. Bisogna considerare che i tempi per fare tutto questo non sono brevi, per questo bisogna darsi adesso una visione strategica».

Che tipo di visione strategica?

«Una visione che ponga la salute e la filiera farmaceutica come infrastrutture critiche per la sicurezza del Paese, per lo sviluppo dell'economia e della tenuta sociale e che consenta progressivamente di intensificare il reshoring. Dobbiamo avere non solo più autonomia nella produzione dei farmaci, e noi siamo il primo paese produttore europeo, ma soprattutto nella produzione degli ingredienti attivi».

Concretamente al governo cosa chiedete?

«Innanzitutto non dobbiamo più parlare di tagli dei prezzi dei prontuari farmaceutici. Se in una fase come questa ci vengono tagliati i prezzi, il sistema non regge. Poi va dato nuovo

«Bisogna adeguare la spesa al livello di innovazione: oggi è sbilanciata sui medicinali ospedalieri»

impulso agli incentivi all'innovazione e a tutti quegli strumenti che possano rendere attrattivi gli investimenti per fare stabilimenti e per fare produzione. E vanno stabilite nuove regole per governare la farmaceutica, ovvero il superamento del pay back e l'adeguamento della spesa al livello di innovazione. Oggi la spesa è sbilanciata sui farmaci ospedalieri non innovativi».

Il pay back, il meccanismo che obbliga le imprese a rimborsare la metà del costo dei farmaci se la sanità pubblica sfora i budget, non è più sostenibile?

«No, non è più sostenibile. Le aziende saranno chiamate a versare 1,3 miliardi. È una tassa reale, aggiuntiva che penalizza gli investimenti e l'attrazione di nuovi capitali».

La manovra del governo stanzia 2 miliardi per il Fondo sanitario. Sono risorse sufficienti?

«È certamente una risposta immediata. Dei due miliardi 1,4 sono destinati al caro-energia per le Regioni, e sicuramente è un aspetto positivo. Alloca 650 milioni per acquistare vaccini e farmaci Covid, e va benissimo perché li tiene separati dalla spesa farmaceutica. Ora bisogna fare un passo in avanti, non solo adeguando il tetto di spesa farmaceutica ospedaliera aumentandolo ulteriormente, ma soprattutto slegandolo definitivamente dalla revisione dei prontuari, cioè dal taglio dei prezzi dei farmaci. Altrimenti saremo sempre in un meccanismo perverso che concorrerà ad aumentare le carenze anziché ridurle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCELLO CATTANI



Il presidente
di Farindustria
Marcello Cattani



Sanità al collasso

Pochi medici, attese infinite

La rivolta delle Regioni: «Più soldi dal governo»

Asse inedito tra Lombardia e Campania per stabilire il riparto del fondo sanitario 2022
«Con 4,4 miliardi si coprono appena le spese sostenute per fronteggiare il Covid»

di **Antonio Troise**
ROMA

È guerra aperta fra Regioni e governo sui fondi per la sanità. Con una novità non irrilevante: si è creato, infatti, un asse inedito fra Lombardia e Campania per contestare il riparto delle risorse. Pomo della discordia anche il capitolo della Legge di Bilancio destinato a Asl e ospedali, con una dote di 4,4 miliardi che i governatori giudicano insufficiente non solo per fare fronte all'eredità ancora ingombrante del Covid ma, soprattutto, alla luce del caro-bollette e dell'inflazione. Ma sul piede di guerra non ci sono, solo, i medici ospedalieri. Anche quelli di famiglia sono pronti alla mobilitazione e minacciano, addirittura, una serrata degli ambulatori. Cerca di calmare le acque il neoministro della Salute, Orazio Schillaci che difende la manovra economica ma spera anche di trovare nuove risorse per sostenere il settore.

Nel frattempo, punta a incentivare i medici per farli lavorare più ore in corsia e ridurre, così, le liste di attesa. «I nostri organici - spiega in un'intervista - non sono inferiori a quelli di altri Paesi e, in ogni caso, non possiamo da un giorno all'altro trovare nuovi dottori». Ma, la tensione è altissima. E il presidente della Lombardia, Lorenzo Fontana, non nasconde la sua irritazione. «A questo punto mi alleano con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, e dico che anche io voglio essere riportato quantomeno alla media nazionale». Pomo della discordia, i criteri per il riparto del fondo sanitario del 2022, per il quale ancora

L'EMERGENZA

Le spese schizzate alle stelle per il caro energia hanno fatto sballare i conti dei governatori



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, 56 anni

manca un'intesa. Il prossimo round è previsto domani, ma la strada per un'intesa è tutta in salita. In gioco, circa 118 miliardi di euro da assegnare secondo una serie di criteri, dall'età media al cosiddetto indice di «deprivazione» che considera anche fattori socio-economici (come la povertà o l'indice di mortalità).

Il presidente della Campania, da sempre in prima linea sul fronte della sanità, incassa la solidarietà del collega lombardo ma non fa commenti: «È un ulteriore segnale politico al governo in vista della prossima riunioni».

Ma la verità è che i 4,4 miliardi di risorse aggiuntive previste dalla manovra del 2023 (la metà dei quali già stanziata dal precedente esecutivo) sono appena sufficienti a coprire i costi aggiuntivi già sostenuti per l'emergenza Covid e che si attestano sui 3,8 miliardi. Se a questo aggiungiamo le spese schizzate alle stelle per l'energia e per gli altri costi di funzionamento delle strutture, è evidente che i conti non tornano. «Spero che nel passaggio parlamentare i fondi previsti dalla manovra siano raddoppiati. O che si valuti per lo meno la possibilità

di attingere alle risorse europee del Mes», fa sapere l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Preoccupato anche il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «I due miliardi in più previsti per il prossimo anno non saranno sufficienti. Anzi, il rapporto fra Pil e spesa sanitaria sarà il più basso degli ultimi anni». Sulla stessa linea anche l'ex ministro della Salute, Roberto Speranza: «La lezione del Covid ci insegna che dobbiamo mettere più risorse nel settore. Invece, non si investe più come prima».

L'ultima versione della legge di Bilancio non piace per nulla neanche ai medici di famiglia. «Se necessario siamo primo a una mobilitazione, anche con la serrata dei nostri studi», minaccia Silvestro Scotti, segretario generale della Finmmg, la federazione del settore. «Siamo sottoposti a carichi di lavoro insostenibili e economicamente penalizzati per i costi del caro energia. Ed è francamente inaccettabile la totale assenza nelle manovre economiche di misure di sostegno per la categoria». Infatti, rispetto ad altre categorie di professionisti che adeguano le tariffe ai costi sostenuti, spiega Scotti, «il nostro è un servizio pubblico regolamentato da una Convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale. Abbiamo i redditi fermi a 4 anni fa mentre i costi sono aggiornatissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa dice la legge

Il medico al momento della prescrizione indica il codice di priorità sulla ricetta

VISITE ED ESAMI

U

72 ore

Urgente



B

10 giorni

Breve



D

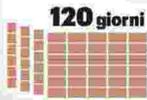


Differibile

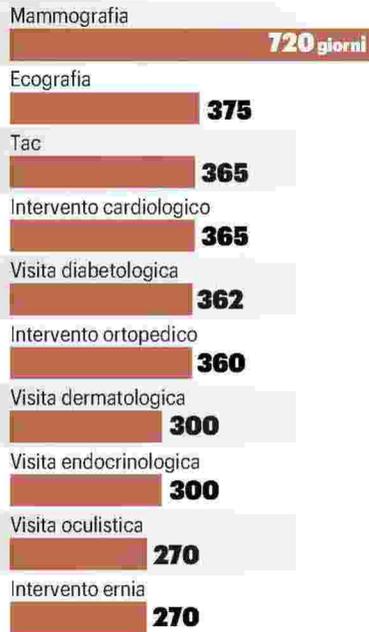
P

120 giorni

Programmati



I tempi massimi 2022



Withub

Medici di base furiosi

«AIUTI O SARÀ SERRATA»



Silvestro Scotti

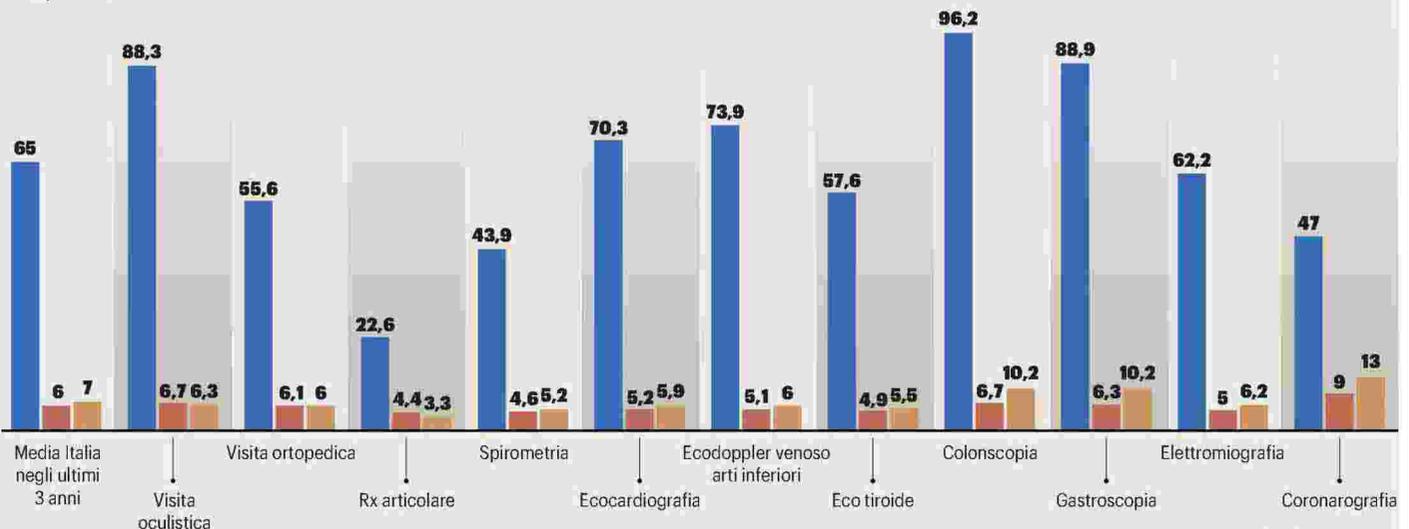
Segretario generale Fimmg

«È inaccettabile che la Legge di Bilancio non contempli alcun sostegno ai medici di famiglia, se necessario siamo pronti ad una mobilitazione, anche con la serrata dei nostri studi». Così Silvestro Scotti, segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), annuncia l'autoconvocazione del Consiglio nazionale per la giornata di domenica a Bari. «Sosteniamo i colleghi che in Puglia hanno proclamato lo stato di agitazione e saremo al loro fianco per aggiungere la nostra voce alla loro nel denunciare il gravissimo stato di disagio che la categoria vive, sottoposta a carichi di lavoro insostenibili ed economicamente penalizzata per i costi del caro energia», afferma Scotti.

I tempi di attesa in ambulatorio

Giorni di attesa per le principali prestazioni sanitarie (media ultimi tre anni) Dati pre Covid

■ Pubblico (s.s.n.) ■ Intramoenia (in ospedale a pagamento) ■ Privato (solventi)



Fonte: Cittadinanza Attiva

L'intervista / 1

Gli infermieri «Organici all'osso e paghe da fame»

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

Stipendi migliori a chi passa più ore in ospedale. Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, cosa ne pensa della proposta del ministro della Salute Orazio Schillaci?

«Siamo felici che il ministro Schillaci richiami la necessità di stipendi migliori per chi ormai passa gran parte della sua vita ad assistere i malati in corsia. Tuttavia non è sufficiente per risolvere i problemi strutturali del nostro Sistema Sanitario Nazionale. Per far fronte alle richieste di maggiore salute da parte dei cittadini è necessario intervenire sugli organici e dare una corretta attuazione dell'organizzazione dei servizi sul territorio. Il Pnrr ha infatti previsto in questo senso nuovi modelli, nuove strutture e un nuovo tipo di assistenza, più vicini alle famiglie e al territorio».

Qual è la situazione degli infermieri?

«Gli infermieri in Italia sono tra i meno pagati d'Europa: le loro retribuzioni in media sono, secondo gli ultimi dati Ocse, al ventiquattresimo posto in classifica su 34 Paesi e inferiori di circa 10mila euro a parità di poter di acquisto. Il problema

delle retribuzioni è sicuramente determinante anche per l'attrattività della professione. Anche per questo assistiamo all'esodo verso Paesi dove gli stipendi sono migliori: oggi lavorano all'estero almeno 20mila infermieri che hanno studiato in Italia».

Nel 2023 ci saranno 4 miliardi e 200 milioni in più per la sanità. Quali gli investimenti necessari per migliorare le condizioni di lavoro del personale sanitario e il servizio offerto ai pazienti?

«Gran parte delle risorse aggiuntive destinate alla Sanità andranno comprensibilmente a coprire i costi dell'aumento dei prezzi dell'energia. Le risorse restanti dovrebbero essere destinate alla valorizzazione della professione infermieristica: percorsi di specializzazione a livello universitario, retribuzioni all'altezza dei nuovi ruoli e delle nuove responsabilità, riorganizzazione dei servizi secondo criteri di qualità. La professione infermieristica deve crescere e differenziarsi per responsabilità, competenze e percorsi di carriera e gli infermieri devono essere i responsabili della propria formazione e di quella delle figure che li supportano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hanno detto

«IN FUGA ALL'ESTERO»



Barbara Mangiacavalli
Presidente Fnopi

«Oggi lavorano all'estero almeno 20mila infermieri che hanno studiato in Italia. C'è un vero e proprio esodo»

«CITTADINI LASCIATI SOLI»



Anna Lisa Mandorino
Segretaria di Cittadinanzattiva

«Sono evidenti le carenze di una assistenza territoriale che lascia soli i cittadini»

L'intervista / 2

I pazienti «Due anni per un esame È ora di dire basta»

ROMA

Secondo il ministro della Salute Orazio Schillaci il problema delle lunghe liste di attesa nel servizio sanitario nazionale è solo «organizzativo». Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva, qual è la situazione che vivono i pazienti?

«Il fenomeno delle liste di attesa è determinato da un problema organizzativo e da una carenza di personale sanitario che interessa il nostro Paese, in particolare in alcune zone e in alcuni ambiti. Mancano in particolare infermieri, medici di medicina generale e specialisti nell'ambito dell'emergenza-urgenza. Tutto questo ricade inevitabilmente sui cittadini che vedono allungarsi i tempi di attesa per alcune prestazioni e le attese nei Pronto soccorso. Ed è assurdo che si consideri il fenomeno quasi come una patologia intrinseca del nostro Servizio sanitario nazionale».

Quali le maggiori criticità denunciate dai pazienti sul fronte dell'assistenza e dell'accesso ai servizi del SSN?

«Fra i cittadini che si rivolgono ai nostri sportelli sul territorio

a livello nazionale, quasi uno su quattro segnala difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie e fra questi oltre il 70% lamenta attese troppo lunghe: parliamo di quasi due anni per una mammografia e di circa un anno per un'ecografia, una tac, un intervento ortopedico. E poi sono evidenti le carenze di una assistenza territoriale che, al di fuori degli ospedali, lascia spesso i cittadini senza le cure di cui hanno bisogno. In alcuni territori, come le aree interne, mancano persino i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta».

Su quali fronti dovrebbe intervenire il Governo?

«È importante recuperare le prestazioni ordinarie ed abbattere le liste di attesa ma anche lavorare sul sistema e garantire non solo prestazioni ma percorsi per la presa in carico dei pazienti, soprattutto cronici. Occorre sbloccare con urgenza i vecchi livelli essenziali di assistenza, ancora bloccati dalla mancata approvazione del decreto Tariffe, un impegno al quale sono chiamate le Regioni, non solo il Governo. In una ottica di responsabilità condivisa e con la sfida di abbattere le disuguaglianze di salute che affliggono il nostro Paese.

Giulia Prosperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritti

Le «regole»
per acquistare
(in sicurezza)
i farmaci online

di Chiara Daina

Cosa bisogna sapere quando si comprano farmaci online

di Chiara Daina

Capita di ritrovarsi a casa da soli con l'influenza, i parenti lontani e nessuno a cui chiedere di andare in farmacia a prendere ciò di cui si ha bisogno. In situazioni come queste potrebbe tornare comodo acquistare online i farmaci per curarsi e riceverli direttamente a domicilio.

Dal 2016 tutte le farmacie presenti sul territorio hanno l'opportunità di offrire un servizio di vendita web dei medicinali senza obbligo di prescrizione medica (i cosiddetti «Sop»), destinati all'automedicazione, per disturbi lievi e passeggeri, inclusi quelli da banco (detti «Otc»), normalmente esposti al pubblico e per cui non è necessario l'intervento del medico. Dai prodotti contro il bruciore di stomaco a quelli per alleviare febbre, tosse e dolori muscolari, dagli spray nasali decongestionanti alle creme per le infezioni vaginali.

È importante, però, non incappare in siti illegali. Le farmacie online autorizzate alla vendita di medicinali sono contrassegnate da un logo

identificativo, approvato dalla Commissione europea per tutti i Paesi membri, che riporta una croce bianca su uno sfondo a righe verdi. Sotto la croce ogni Stato inserisce la sua bandiera nazionale. Il marchio deve in teoria essere esposto solo sulle pagine del sito riferite ai farmaci e non va utilizzato su quelle per la vendita di cosmetici, dispositivi medici, integratori o altro. Cliccando sul logo l'utente dovrà essere rinvio al registro ufficiale del ministero della Salute, che contiene l'elenco di tutte le farmacie online autorizzate in Italia, distribuite per regione.

Attualmente se ne contano circa 1.400, sebbene alcune non abbiano effettivamente attivato il loro sito web. Il prezzo del farmaco esposto nella vetrina virtuale deve essere uguale a quello praticato nell'esercizio fisico. Attenzione, quindi, ai presunti sconti: comprare online non deve diventare un affare. «Spetta all'Asl di competenza, che ha rilasciato l'autorizzazione alla vendita su internet, verificare periodicamente la congruità dei prezzi» dichiara Domenico Di Giorgio, direttore dell'area ispezioni e certificazioni dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Ordinare un farmaco via web non è come ordinare una pizza o un paio di jeans. Ma fino ad adesso non è stato imposto alcun limite normativo alla quantità massima di confezioni di uno stesso prodotto che il cliente può mettere nel carrello virtuale. «Quando il farmacista riceve un ordine di 20 confezioni di un medicinale dovrebbe contattare l'utente per chiederne il motivo e poi valutare se procedere con l'invio. Il ruolo del farmacista non va annullato» sottolinea Di Giorgio. Che conclude: «La tendenza a procurarsi con un clic il farmaco per l'automedicazione non è ancora radicata nel nostro Paese. Il commercio prevalente in rete resta quello dei prodotti per il trattamento della disfunzione erettile, il dimagrimento e le sostanze dopanti tramite portali illegali».

I Nas da marzo 2020 a ottobre 2022 hanno oscurato 634 siti fuori legge. Per qualsiasi anomalia riscontrata nell'acquisto online di farmaci si raccomanda di inviare una mail al comando dei Nas (cctutesalutecdo@carabinieri.it) o all'Aifa (medicrime@aifa.gov.it).

Negli ultimi anni sono proliferate le app per la consegna a casa e in ufficio di medicinali con o senza obbligo di ricetta medica. L'utente sce-

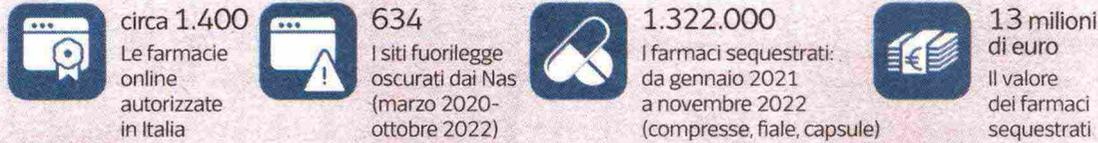
glie da quale farmacia in zona, tra quelle che hanno aderito al servizio, comprare il farmaco, inserisce eventualmente il numero della ricetta, e

il rider nel giro di qualche ora glielo consegna.
Il ministero della Salute sta lavorando alla regolamentazione di que-

sta attività, che si è sviluppata in modo incontrollato senza un quadro normativo chiaro di riferimento.

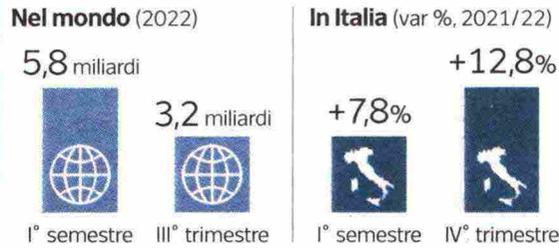
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



Fonte: Ministero della Salute; Nas

VISITE A SITI WEB FARMACEUTICI



Il logo identificativo delle farmacie online autorizzate

Clicca qui per verificare se questo sito web è legale



Per segnalare eventuali anomalie riscontrate si può inviare una mail ad [Aifa medicrime@aifa.gov.it](mailto:medicrime@aifa.gov.it)



Per segnalazioni ai carabinieri dei Nas l'indirizzo mail è: cctutesalutecdo@carabinieri.it

LA CLASSIFICA EUROPEA

(visite ogni 1.000 residenti, primo semestre 2022)



Le regole da seguire

Solo «Sop» e «Otc»

Puoi acquistare online solo farmaci senza obbligo di ricetta medica destinati all'automedicazione, per disturbi lievi e passeggeri, inclusi quelli da banco (detti «Otc»).

Siti autorizzati

Acquista solo da siti autorizzati dal ministero della Salute che presentano il logo identificativo nazionale. Clicca sul logo: se vieni indirizzato sul sito del ministero il sito è legale.

Attenzione al logo

Bisogna sempre ricordare che il logo identificativo è obbligatorio solo per la vendita online di farmaci e non deve apparire su altre pagine del sito web.

Valutare gli sconti

Diffida di sconti mirabolanti. Il prezzo del farmaco senza ricetta è deciso liberamente dal singolo venditore e deve essere uguale a quello praticato in farmacia.

Recesso

Il diritto di recesso non vale per farmaci, dispositivi medici e alimenti venduti online. Ti puoi avvalere di questo diritto solo nel caso di acquisto di altri prodotti.

Codice fiscale

Verifica che il sito ti consenta di digitare il tuo codice fiscale, altrimenti non potrai detrarre gli acquisti di farmaci dalla dichiarazione dei redditi.

A chi rivolgersi

Se riscontri comportamenti non corretti, puoi inviare una segnalazione all'Ordine dei farmacisti della provincia in cui ha sede la farmacia, il cui indirizzo deve essere riportato sul sito.

Pagamenti sicuri

Effettua pagamenti solo su siti sicuri, ovvero protetti da sistemi di sicurezza internazionali, che di solito sono riconoscibili dal lucchetto chiuso.

Incroci pericolosi

Se assumi altri farmaci, è sempre meglio contattare la farmacia per chiedere se i farmaci che stai per ordinare possano provocare pericolose interazioni.

«Pillole» per animali

Le regole valgono anche per medicinali veterinari: in Italia non è consentita la vendita online di farmaci per gli animali che richiedono la prescrizione del veterinario.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Bollette, assemblee,
spese e supebonus:
tutte le regole
per il condominio



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani con Il Sole
Dalla flat tax
alle sanatorie:
le novità fiscali
della manovra 2023



— Un inserto di
quattro pagine
nel quotidiano



FTSE MIB 24610,29 +0,59% | SPREAD BUND 10Y 194,30 +3,80 | BRENT DTD 86,82 +2,21% | NATURAL GAS DUTCH 145,00 +8,37% | Indici & Numeri → p. 43-47

Prezzi dell'Eurozona in frenata

Il quadro dei rincari

Primo rallentamento per i Paesi europei dopo 17 mesi di rialzi

In novembre l'inflazione è scesa a quota 10% dal 10,6% di ottobre

Frena per la prima volta da 17 mesi l'inflazione nell'Eurozona. E frena più del previsto: secondo le stime preliminari di Eurostat, a novembre i prezzi al consumo sono cresciuti del 10%, su base annua, ancora un robusto aumento a due cifre, dunque, ma in frenata rispetto al 10,6% di ottobre e ben al di sotto delle aspettative degli economisti (10,4%). È troppo presto per dire che il peggio è alle spalle, poiché gran parte del rallentamento si spiega con la moderazione dei prezzi dell'energia, saliti del 34,9%, rispetto al 41,5% di ottobre. Stabili i servizi, in aumento del 4,2% (dal 4,3% di ottobre). Le altre componenti hanno invece continuato la corsa, in particolare gli alimentari. **Gianluca Di Donfrancesco** — a pag. 2

I DATI EUROSTAT

Ma in Italia l'inflazione morde ancora per il caro bollette

Luca Orlando — a pag. 2

LA CRESCITA

I consumi delle famiglie spingono il Pil del terzo trimestre

Carlo Marroni — a pag. 3

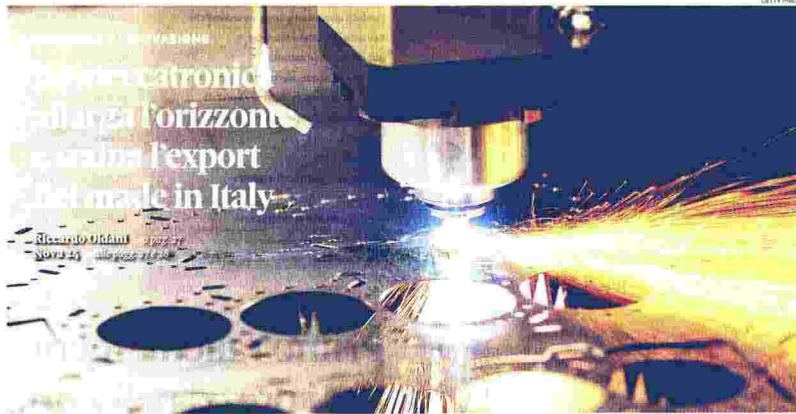
+0,5%

NEL III TRIMESTRE il prodotto interno lordo in Italia è cresciuto dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% sullo stesso trimestre di un anno prima

L'ANALISI

I SEGNALI POSITIVI NON FERMANO FRANCOFORTE

di **Sergio De Nardis** — a pagina 3



Connubio per fare innovazione. Sono infinite le soluzioni in cui la parte meccanica è assistita dall'elettronica. Nello foto, un macchinario per il taglio laser dei metalli.

L'INDICAZIONE FED

Powell apre a una frenata sul rialzo tassi Corre il Nasdaq

Marco Valsania — a pag. 5



Alla guida della Fed. Jerome Powell

MERCATI

Le Borse verso una svolta: sui listini due mesi d'oro

Cellino — a pag. 5

Imballaggi, l'Europa vara la stretta ma per le aziende la proposta è insostenibile

Regolamenti Ue

«Il riutilizzo non è in competizione con il riciclo». Così il vicepresidente con delega al Green Deal della Commissione Ue, Timmermans presentando la proposta di regolamento per imballaggi e rifiuti da imballaggio. Alarms Confindustria: «Proposta non sostenibile». **Deganello** — a pag. 10

NEI PRIMI 9 MESI 2022

Energia, 11 miliardi di extra utili concentrati solo sui petroliferi

Jacopo Gilberto — a pag. 19

Niente rete unica, niente Opa su Telecom: il Governo azzera il dossier tlc

Telecomunicazioni

Toni e parole tutt'altro che concilianti. Dal palco del 55 Italy le dichiarazioni di Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica ha allontanato i piani di vendita delle rete unica e di un'Opa di Cdp su Tim. **Biondi** — a pag. 29

CALCIO E BUSINESS

Juventus, Exor esclude l'aumento di capitale: «La società non ne ha bisogno»

Stefania Arcudi — a pag. 31

PANORAMA

IL FRONTE CON L'EUROPA

Alla Camera la maggioranza blinda il no al fondo salva Stati

Passa alla Camera con 164 voti favorevoli e 138 contrari la mozione della maggioranza che impegna il Governo a non ratificare il trattato sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes), il fondo salva-Stati dell'Unione europea. L'Italia, prima di pronunciarsi sulla riforma del Mes, aspetta di conoscere la pronuncia della Corte costituzionale tedesca e la riforma del patto di stabilità europeo. — a pagina 6

MANOVRA

Welfare, il conto da pagare è a carico del ceto medio

Marco Mobili e **Giovanni Parente** — a pag. 7

OSSERVATORIO PNRR

Salvini: modifiche al Piano solo sui tempi e sui costi

«Occorre rivedere tempi e prezzi». Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr, che non coincide con quella di Meloni e Fitto, orientati allo stralcio delle opere in ritardo. — a pag. 8

LA SCELTA DEL GOVERNO

Di rave, sanzione a sei anni ma salve le manifestazioni

Il Governo corregge il decreto legge sul rave. Salvo le manifestazioni. Sotto tiro restano gli organizzatori, ma non i partecipanti. La pena massima resta a settema. — a pag. 11

FINANZA PUBBLICA

DAL GOVERNO UNA MANOVRA NON PROPRIO ESPANSIVA

di **Gustavo Piga** — a pagina 16

LA PROPOSTA DELLA UE

Ucraina, tribunale speciale sui crimini di guerra russi

La Commissione europea vuole promuovere la nascita di un tribunale penale internazionale dedicato ai crimini commessi dalla Russia nella sua guerra contro Kiev. — a pagina 13

Nordovest

Domani. Nelle edicole di Val d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE Scopri la promo Natale. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

GIUDICI CONTRO MEF

Scuole paritarie, la Cassazione: stop alle esenzioni Imu automatiche

Il livello delle tariffe di una scuola paritaria non può determinare in automatico l'esenzione Imu, a differenza di quanto sostenuto dal Mef nelle istruzioni alla dichiarazione. La Cassazione riapre la controversia eterna sull'Imu delle oltre 2 mila scuole private, e chiede una valutazione caso per caso del diritto all'esenzione. **Mirto, Trovati** — a pag. 40

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797410
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Mondiale
Messi sbaglia un rigore
Ma l'Argentina va avanti
di Bocci, Ravelli, Sconcerati, Tomaselli
da pagina 50 a pagina 53



Domani su 7
Pif: voglio l'app
che salvi l'amore
di Micol Sarfatti
nel settimanale in edicola



Le scelte del Pd

LA DIFFICILE IDENTITÀ A SINISTRA

di Ernesto Galli della Loggia

Nelle due maggiori candidature che allo stato attuale appaiono destinate a disputarsi la segreteria del Partito democratico — quella di Ely Schlein e quella di Stefano Bonaccini — non si confrontano le due anime che erano tradizionalmente presenti nell'antico Partito comunista (l'anima diciamo così movimentista e quella governativo-riformista), le quali sia pure con mille modifiche si sono in seguito riprodotte anche nel Pd. Quelle due candidature non esprimono in alcun modo due diverse linee politiche (e infatti finora né l'una né l'altra ha fatto parola di qualcosa del genere: sembra che nel Pd di politica sia ormai difficilissimo parlare). Appaiono soprattutto due specie di marchi tratti dal patchwork identitario «democratico», i quali entrano in lizza sul mercato elettorale contando sul potere di attrazione delle rispettive immagini. «Con quale brand siamo più accattivanti come partito? Con il brand usato sicuro del "partito dei territori" incarnato da Stefano Bonaccini o con il brand moderno del "partito della soggettività" incarnato da Ely Schlein?»

«Territori» è uno dei tanti termini che nella sua collaudata capacità mimetica la sinistra ha mutuato altrove, in questo caso dal localismo leghista. Lo ha poi per così dire integrato in quella che era da sempre la sua vocazione egemonica espressa nelle amministrazioni dei Comuni e nelle Regioni, specie dell'Italia centrale, e ne ha fatto una propria divisa.

continua a pagina 32

L'esecutivo vuole rivedere tempi e costi del Pnrr. Fitto: lontani dai 22 miliardi previsti per fine anno

Fondi Ue, allarme del governo

Apertura a Calenda: «Valutiamo ogni proposta». Ma Salvini è contrario

di Federico Fubini e Enrico Marro

Il governo è convinto che si debbano rivedere «tempi e costi» per la realizzazione del Pnrr. Pesa «l'effetto dell'inflazione» sugli interventi programmati e, a questo proposito, ieri sono usciti allo scoperto vari ministri. Proprio nel giorno in cui a Roma sono arrivati i tecnici del Piano nazionale di ripresa e resilienza della Commissione europea. «La previsione di spesa dei 22 miliardi entro fine anno è molto lontana», l'allarme del ministro Fitto. E intanto, dalla maggioranza l'apertura a Calenda: «Valutiamo ogni proposta». Ironico Salvini: «Diamogli un cantiere».

da pagina 2 a pagina 6



IL TESTO PER LE FORNITURE ALL'UCRAINA

Il decreto sulla scia di Draghi

di Francesco Verderami

Oggi Meloni «copierà» Draghi e il titolare della Difesa Crosetto varerà lo stesso decreto redatto dal suo predecessore Guérini, quando l'Italia s'impegnò a difendere l'Ucraina dall'invasione russa.

continua a pagina 9

LE TRATTATIVE E I NOMI PER IL COPASIR

I partiti e l'ossessione 007

di Roberto Gressi

Toglietemi tutto ma non i Servizi (segreti). Meglio: toglietemi tutto ma non la possibilità di controllarli, i Servizi segreti. L'ansia che accomuna i partiti sta tutta quanta in un acronimo: Copasir.

continua a pagina 8

IL 26ENNE MORTO IN AUTO

«La tesi, le bugie: mio figlio vittima delle aspettative Non l'ho capito»

di Andrea Priante



Riccardo Faggin, 26 anni, si è sentito in trappola. Aveva mentito alla famiglia, non si sarebbe laureato, ed è morto schiantandosi contro un albero. «Vittima di troppe aspettative» — dice il padre —. Ai genitori mi sento di dire: non caricare i vostri figli. Io non l'ho capito in tempo».

a pagina 25

Vicenza Il ciclista travolto mentre si allenava. L'autista non si è fermato



Addio a Rebellin, l'ex campione ucciso da un tir

di Marco Bonarrigo e Rebecca Luisetto

È morto in bici, travolto da un tir che dopo l'incidente non si è fermato. Davide Rebellin, 51 anni, era il professionista più anziano del mondo del ciclismo, con 64 corse vinte in carriera. Ieri mattina si stava allenando a Montebello Vicentino e il mezzo pesante non avrebbe rispettato una precedenza.

a pagina 22

Il caso I dirigenti Juve intercettati

«Ci siamo messi in una situazione alla Calciopoli»

di Simona Lorenzetti e Massimiliano Nerozzi

Una situazione brutta, «in 15 anni faccio un solo paragone: Calciopoli», dice Stefano Bertola, dirigente della Juventus, al ds del club nel luglio del 2021. Intercettazione contenuta nell'indagine sui bilanci della società.

alle pagine 10 e 11 Rinaldi

L'INCHIESTA ARCHIVIATA A MILANO

Prof e concorsi truccati? Per il pm non è un reato

di Luigi Ferrarella

I concorsi «truccati» all'università? «Cooptazione, non reato», a Milano il pm chiede di archiviare 38 docenti indagati nel 2014 a Bari, tra cui la ministra dell'Università, Bernini. Il gip invece: è reato, ma prescritto.

a pagina 29

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

La vigilessa

Gentile Luana Ludovici, assessora leghista di rito salviniano del Comune di Ardea, le esprimo solidarietà per gli attacchi a cui è stata sottoposta dai soliti maldicenti. Costoro sono indignati perché, tra i nomi dei candidati a tre posti da vigile urbano sopravvissuti alla scrematura delle preselezioni, ci sarebbe anche il suo. In veste di assessora con delega ai vigili urbani, obiettano, lei si trova nella curiosa condizione di essere a un passo dall'assumersi da sola. Il sindaco di Ardea ha già spiegato che la sua iscrizione al concorso avvenne prima della nomina istituzionale, ma la precisazione non chiarisce perché lei non si sia chiamata fuori un attimo dopo. Non negherà che, qualora ottenesse il posto, si prospetterebbero scenari inediti. Come responsabile dei vigili



urbani, immagino che farebbe il bel gesto di licenziarsi. Ma a quel punto, in quanto legittima vincitrice di un concorso pubblico, avrebbe tutte le carte in regola per fare causa alla dirigente che l'ha discriminata, cioè a sé stessa. Un ricorso al Tar mi sembra nell'ordine naturale delle cose e, davanti a quell'augusto consesso, la vigilessa Ludovici e la sua capa, l'assessora Ludovici, potrebbero finalmente regolare tutti i loro conti in sospeso.

Ecco perché le esprimo solidarietà: nel Paese dove un conflitto di interessi non si nega a nessuno, il suo è talmente paradossale da meritare ben più di una polemica giornalistica. Per raccontarlo ci vorrebbe Pirandello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto: Stefano Siodani/Ansa - 02/35472003.com - L. 06/2004, art. 1, c. 1, D. 01/1 Milano

185066

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI LOGISTICI?
QR CODE

la Repubblica

ORMESANI
WE LINK YOUR WORLD
PROBLEMI DOGANALI?
QR CODE

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 283

Giovedì 1 dicembre 2022

Oggi con *Green & Blue*

In Italia €1,70

I SISTEMI CONTRAEREI ALL'UCRAINA

Scudo italiano per Kiev

Nel prossimo invio di armi prevista la consegna dei missili terra-aria Aspide per proteggere le città dagli attacchi russi. Alla Camera il sì agli aiuti militari unisce destra, Pd e Terzo polo. No di Verdi-SI e M5s. Conte: "Governo guerrafondaio"

Hacker bloccano i siti del Vaticano dopo le critiche del Papa a Mosca

Il retroscena

Meloni tiene a bada gli alleati filo-Putin

di **Tommaso Ciriaco**

Questo pomeriggio, in Consiglio dei ministri, il governo di Giorgia Meloni approverà il decreto che garantisce copertura legale a tutti gli invii di armi a favore dell'Ucraina per l'intero 2023. È la precondizione per dare il via libera - tra fine dicembre e inizio gennaio - al sesto decreto interministeriale con nuove forniture militari a Kiev. Lo farà ignorando i tentativi di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi di sgambettare, rallentare, annacquare l'operazione. Nel testo, che non può essere al momento reso pubblico perché secretato come i precedenti cinque pacchetti, sarà prevista anche - salvo inconvenienti tecnici dell'ultimo minuto - la spedizione dei missili Aspide. **• a pagina 3**

Il punto

Copasir e Vigilanza il gioco delle sedie

di **Stefano Folli**
• a pagina 31

ROMA - La Camera ha approvato la mozione del centrodestra che impegna il governo a spedire armi alla resistenza di Kiev per tutto il 2023. Il sì alle armi unisce destra, Pd e Terzo polo. Nel prossimo invio previsti i missili terra-aria Aspide. Intanto, dopo le critiche del Papa alla Russia, il sito del Vaticano viene hackerato. **di Colarusso e De Cicco • alle pagine 2 e 3**

Siria

Ucciso il califfo a capo dell'Isis

di **Daniele Raineri**
• alle pagine 14 e 15

Cina

La morte di Zemin alimenta le proteste

dal nostro corrispondente **Gianluca Modolo • a pagina 17**

Il campione travolto da un Tir



▲ L'incidente La bicicletta di Davide Rebellin dopo lo scontro di ieri a Montebello Vicentino

L'ultima corsa di Davide Rebellin

di **Cosimo Cito e Alessandra Ziniti • alle pagine 20 e 21**

Inchiesta sulla Sanità

"Noi pazienti prigionieri delle liste di attesa"

di **Bocci, Bompani, Dazzi, Del Bello, Di Raimondo, Landoni, Pistilli, Portolano, Rocci e Spica • alle pagine 6 e 7**



Il diritto negato alla salute

di **Daniela Minerva**

Esiste ancora il Servizio sanitario nazionale? Con i cittadini costretti a pagare di tasca propria visite ed esami necessari, magari richiesti di gran carriera da un oncologo, da un cardiologo, da un neurologo che ha accertato una patologia in atto; se la differenza tra la vita e la morte, tra lo star bene e il soffrire è la disponibilità economica, come ha raccontato *Repubblica* ieri, possiamo ancora parlare di un servizio gratuito e universale? **• a pagina 31**

PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?
LETI balm REPAIR
FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA
LETI SELLA www.sellafarmaceutici.it

2-0 alla Polonia
L'Argentina ritrova se stessa e passa agli ottavi
di **Emanuela Audisio • a pagina 42**

Domani il Venerdì
Quanto è agra la vita degli scrittori
LA VERA AGRA DEGLI SCRITTORI

Parla la madre
"Il mio Riccardo morto per una bugia sulla laurea"
di **Enrico Ferro • a pagina 25**
SmartRep
Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

IL PERSONAGGIO

Il mouse sparito, i dubbi Onu non chiudete il caso Paciolla

LUIGI MANCONI - PAGINA 18

IL RICORDO

Il mio amico-campione Rebellin portato via da un camion pirata

DAVIDE CASSANI - PAGINA 17



LO SPORT

Juve, c'è voglia di Del Piero Mondiali, avanti con Messi

BARILLA, BUCCHERI, LEGATO, ODDENINO, ZONCA - PAGINE 32-37



LA STAMPA

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € CON GREEN & BLUE II ANNO 156 II N.331 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it GNN

“Il governo non tocchi il Reddito”

Intervista a Messina, ad di Intesa: “Priorità ai poveri. Investire in titoli di Stato i capitali che rientrano”

LA POLITICA

Nuove armi all'Ucraina maggioranza compatta l'opposizione va in pezzi

NICCOLÒ CARRATELLI

L'Italia continuerà a inviare armi in Ucraina anche nel 2023. Oggi è atteso in CdM il decreto ad hoc. - PAGINA 10 SIMONI - PAGINA 11

GABRIELE DE STEFANI

Il Reddito di cittadinanza non va toccato, dice Carlo Messina, ad di Intesa. «Bisogna aiutare i poveri e chi paga il prezzo più alto della crisi». - PAGINE 2-3 SERVIZI - PAGINE 2-3



IL COLLOQUIO

Pichetto e fondi del Pnrr “Mi mancano 5 miliardi”

CLAUDIA LUISE

Non c'è solo la necessità di accelerare sui tempi. L'Italia dovrà rinegoziare il Pnrr perché i soldi non bastano. Ne è convinto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Pichetto Fratin. - PAGINA 9

L'ANALISI

Ora la politica ci dica se vuole il Recovery

STEFANO LEPRI

L'Italia probabilmente non sarà l'unico Paese d'Europa a non spendere entro il 2026 tutti i fondi del Pnrr, o Recovery Plan, come lo si voglia chiamare. Però per noi il problema è più serio. - PAGINA 25

IL COMMENTO

COSÌ PD E 5 STELLE AIUTANO MELONI

MARCELLO SORGI

Con un'abile manovra parlamentare, Meloni è riuscita ieri a trasformare il dibattito sugli aiuti all'Ucraina in un'occasione per ricompattare la maggioranza e sottolineare le divisioni dell'opposizione. Un'opposizione divisa al punto che ciascuno - Pd, Calenda, Conte, Sinistra e Verdi - ha votato la propria mozione, senza neppure tentare di trovare un momento di unità. A Berlusconi, che aveva fornito ai suoi parlamentari una versione dei fatti inaccettabile dell'invasione russa (la famosa storiella di Putin che voleva arrivare a Kiev per mettere "un governo di persone per bene"), e a Salvini, in imbarazzo sulla scelta atlantista e filoamericana del governo, non è rimasta che la sponda impraticabile di Conte e del Movimento Cinque Stelle - i soli a schierarsi contro l'invio delle armi, che pure avevano sostenuto nelle votazioni precedenti, quando erano al governo con Draghi. Così a Lega e a Forza Italia non è rimasto che votare il testo - senza ambiguità - proposto da Palazzo Chigi.

CONTINUA A PAGINA 10

CON LA MORTE DI JANG ZEMIN PECHINO TEME RIVOLTE AL FUNERALE

Lo spirito di Tiananmen

CECILIA ATTANASIO GHEZZI, LORENZO LAMPERTI



Come il Covid ha sconvolto la Cina

PAUL KRUGMAN

Ricordate quando il Covid stava per fare della Cina la potenza dominante nel mondo? - PAGINA 25

L'APPELLO

ASCOLTATE IL GRIDO DI NOI IRANIANE

ELOHA*



Buongiorno a tutti i miei compatrioti che vivono dentro e fuori l'Iran, mi rivolgo alla comunità iraniana in diaspora. - PAGINA 21

LE IDEE

LA BATTAGLIA LEGALE SULL'HOLODOMOR

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Fu genocidio l'Holodomor, la morte per fame di milioni di ucraini all'inizio degli anni '30 del secolo scorso? O fu un delitto contro l'umanità? O piuttosto una tragedia causata dalla carestia che accompagnò la politica di sovietizzazione forzata dell'Ucraina, con la collettivizzazione delle aziende agricole? - PAGINA 25

LA STORIA

UNA SERA A TEATRO CON I RAGAZZI STREGATI DAL “CIRANO RAP”

CONCITA DE GREGORIO

SAPETE I GIOVANI? Quelli che non vanno a votare non leggono i giornali, che secondo come cambia la politica sono “bamboccioni” sdraiati sul divano di mamma o mangiapaneaufo che sarebbe ora se cercassero un lavoro invece che pretendere il reddito-paghetta di governo? Quelli, sì, di cui tutti parlano e nessuno sa dove siano, a parte certo lì a fare battaglie on line al computer, tumulati in cameretta o a bere dalle bottiglie e fumare sugli scalini delle statue in piazza la notte, sgomberare, forza sgomberare - annuncia la new wave al potere? Ecco, ne ho trovato un nido, l'altra sera. Erano pazzi di gioia e, pensare, a teatro, ma di questo vi parlo fra un attimo perché prima ho da dirvi una cosa che ho capito con lampante evidenza, guardandoli gioire. Non sarà l'unica, ma una delle ragioni per cui non capiamo i nostri figli e loro non capiscono noi - non ci vediamo, non ci troviamo a vicenda - è un problema di lingua. Di lingua e di intenzioni, quelle che le parole portano con sé. «Parlavo una lingua straniera», diceva Amelia Rosselli poeta e, definitiva, concludeva: «Conservate di me solo ciò che non capite».

CONTINUA A PAGINA 26



LA POLEMICA

SE IL BUONDI MOTTA SCHIACCIA LA FATINA

ASSIA NEUMANN DAYAN

È ormai chiaro a tutti che i Buondi Motta odiano le donne. Odiano le mamme, le fate, il loro obiettivo è rendere orfani i bambini, promuovono il femminicidio, il feticidio, gli stereotipi di genere, e non sarei sorpresa se le prossime confezioni delle merendine venissero realizzate da Balenciaga. È in corso una polemica - strana! - sullo spot dei Bononi. - PAGINA 30



BUONGIORNO

Ieri sul Messaggero c'era una delizia di articolo di Raffaella Troili sugli Open Day, le visite alle scuole cui i genitori si applicano col sussiego di un generale prussiano all'ispezione del campo di battaglia. Si tratta infatti di scegliere le medie o le superiori dove i figli forgeranno il loro futuro, roba da non prendere sotto gamba perché l'ultimo dettaglio li indirizzerà all'Uccidardone oppure al Nobel per la Pace. Faccio tanto lo spiritoso ma anche io ho avuto i miei Open Day, vergognandomi della superficialità di cui ero armato, mentre miei omologhi calcolavano con gli algoritmi la combinazione perfetta fra piano di studi/distanza da casa/tasso di criminalità degli ex studenti. Intanto che perlustravamo l'istituto, e ci mostravano con vanto da piazzisti armadietti, aule, palestre, noi annuivamo gravi, ma c'era

Open Day

MATTIA FELTRI

sempre qualcuno al quale non la si faceva, molto critico e ad alta voce sulla dimensione delle lavagne. Il mio momento preferito, diciamo così, era la grande riunione in cui il o la preside con le o gli insegnanti, schieratissimi, ci illustravano le innumerevoli e riconosciute virtù della scuola, finché non si finiva a dibattere dell'orario. E un giorno, per dimostrarmi responsabile, mi informai sulle ore dedicate all'inglese. Tre a settimana, mi fu risposto, ma in quanto materia secondaria si possono ridurre a due. A «materia secondaria» ebbi un infarto, ma feci in tempo a sentire quello a fianco a me proporre un'ora in meno di inglese per impegnarla in «educazione alla legalità». Proposta accolta con diffusa eccitazione. Poi diciamo dei governi se siamo sempre gli ultimi in Europa.

FILIPPO D'AMBROGI

“Sceglierò io quando e come morire”

PRESENTAZIONE DI GIOVANNI FORNERO

La battaglia di Indro Montanelli per un fine vita dignitoso



Giorgio Lotti | Mondadori Portfolio





il Giornale



GIOVEDI 1 DICEMBRE 2022

DAL 1974 CONTRO IL CORO

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 285 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

IL VOTO IN PARLAMENTO Armi all'Ucraina Conte filo russo Il Pd si astiene

Ue: «La Russia paghi, beni confiscati e tribunale speciale»

di Laura Cesaretti

■ Alla fine gli aiuti all'Ucraina arrivano. Ma il tutto si materializza, ieri a Montecitorio, attraverso un gioco sottile di reciproche moline.

con Allegri e Cesare alle pagine 6-7

SCELTA PRO USA L'ARCO ATLANTICO di Vittorio Macioce

La scelta di continuare a sostenere Kiev contro l'aggressione russa non era affatto scontata, perché non porta consenso facile, perché i costi si sentono, perché i tempi sono lunghi. E però qualcosa di profondo, rivendica un principio e dice che l'Italia crede nei valori della libertà e della democrazia. È una scelta di campo, di orizzonti, di futuro. Non è un giudizio divino, ma riconosce delle responsabilità. Putin ha voluto questa guerra e gli ucraini sono le vittime. Poi si può ragionare, da testimoni del tempo o da storici, sul perché si è arrivati a questo, sugli errori e sulle ragioni degli uni e degli altri, sulle paure e sulle debolezze, ma la posizione italiana non può essere furba o ambigua. La maggioranza di governo non ha tentennato. Ha portato in Parlamento una mozione chiara. Gli aiuti, non solo in armi, continuano. L'Italia fa parte di un'alleanza militare e se ne assume oneri e scelte strategiche.

Qualcuno pensava che all'interno del governo ci sarebbero stati scontri e defezioni. Così non è stato. È un segno di maturità. Questa giornata politica fa apparire in controtela anche una sorta di arco costituzionale atlantico, come fondamento della nostra politica estera. Pd e «terzo polo» non hanno votato contro la mozione del governo e hanno presentato un loro testo che in parte è stato riconosciuto come valido dalla maggioranza. Sono rimasti fuori da questo patto i Cinque Stelle e i partiti alla sinistra del Pd. È un fattore che va rilevato. Conte con il suo no all'Ucraina si propone di fatto come il leader anti Nato e vicino alle ragioni di Mosca. Lo fa, dice, in nome della pace, ma dovrà riconoscere che si tratta di un pacifismo a senso unico, che abbandona gli ucraini al proprio destino e li invita alla resa. Il senso è che Kiev deve inginocchiarsi a Putin, al suo regime, alle sue vendette, e rinunciare all'indipendenza. È, anche questa, una scelta di campo.

L'anti-atlantismo di Conte dovrebbe far riflettere il Pd. Cosa farà da grande? I tempi verso il congresso sono lunghi, ma prima o poi si capirà se i dirigenti di questo partito in cerca d'autore vogliono continuare a vedere l'ex premier come un punto di riferimento, un alleato potenziale. È chiaro che i Cinque Stelle non solo sono in competizione con il Pd ma puntano a dissanguarlo e a proporsi come alternativa radicale. Non vederlo significa negare la realtà. Il Pd poteva fare anche un passo più netto sull'Ucraina. Ha scelto l'astensione, per non innervosire l'ala pacifista del partito. Lo ha fatto per tattica e quieto vivere, per non riconoscere alla Meloni un ruolo di leader atlantica o per il solito cerchibottismo. Fatto sta che anche davanti a una questione di principio non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo. Su questioni profonde di politica estera in passato si è andati oltre le dinamiche di maggioranza e opposizione. Qui il sì è invece rimasto a mezz'aria, senza orgoglio.

IN ITALIA: FATTE SANUE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPECIFICAZIONE IN ALTRA PAGINA. DALLA SINISTRA: GIOVANI DI STRADA (MILANO) - L. C. / CONTRASTO

EMERGENZA CONTI Pensioni e tasse La ricetta di Berlusconi

Il Cavaliere chiede uno sforzo al governo: «Meno imposte per i neo assunti e alzare gli assegni minimi»

Pier Francesco Borgia

■ Il gruppo parlamentare di Forza Italia si è riunito per discutere la manovra. Apprezzata l'impostazione generale, il tentativo era quello di apportare dei miglioramenti in sede di discussione parlamentare. Ed è stato lo stesso Silvio Berlusconi, intervenuto in videoconferenza, a spiegare dove puntare l'attenzione.

a pagina 3

CHI SOFFIA SUL FUOCO

M5S in piazza La Meloni teme un inverno caldo

di Adalberto Signore

a pagina 6

VOTO IN AULA

Ratifica del Mes Il governo dice no all'Ue

Fabrizio de Feo

a pagina 2

L'INCONTRO COL PREMIER

Calenda riapre il teatrino della politica

di Marco Gervasoni

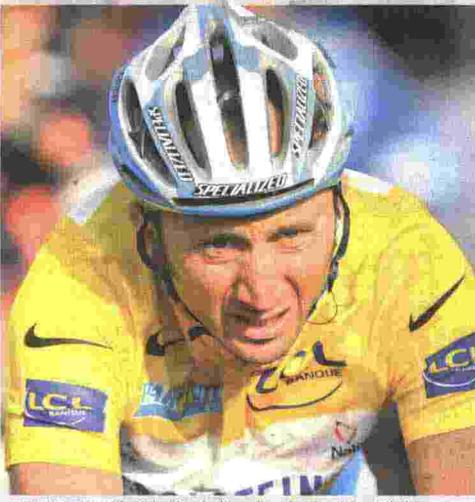
a pagina 2

A VICENZA, AVEVA 51 ANNI

Travolto da un camion pirata L'ultima corsa di Rebellin

Pier Augusto Stagi

a pagina 17



CAMPIONE Davide Rebellin, vincitore di molte classiche ciclistiche

DOPO IL TERREMOTO NEL CDA

La Procura porta Agnelli in tribunale Tra multe e spettro B, la Juve in difesa

di Tony Damascelli e Franco Ordine

a pagina 28

IL COFANETTO «DIVINE SYMMETRY»

David Bowie, esoterismo e chitarre Gli inediti del salto nel successo

di Alessandro Gnocchi

a pagina 24

L'INTERVISTA



IL MINISTRO ZANGRILLO

«Gli enti locali
una risorsa:
ecco i fondi per
i piccoli Comuni»

Francesco Boezi

a pagina 4

L'INCHIESTA SULLA FAMIGLIA DEL DEPUTATO Soumahoro, liquidazione per la coop della suocera

Antonella Aldrighetti

■ La vicenda imprenditoriale di Marie Therese Mukamitsindo, suocera del deputato di Alleanza Verdi Sinistra Italiana Aboubakar Soumahoro, sta volgendo al termine. Gli ispettori del ministero delle Imprese e del Made in Italy inviati a Latina, dopo aver verificato diverse irregolarità hanno proposto lo scioglimento del consorzio Aid e la liquidazione coatta della cooperativa Karibu.

con Bianca Leonardi alle pagine 10-11

all'interno

A SARNO

Le condanne post alluvione? Dopo 24 anni

Pier Luigi del Viscovo

a pagina 12

STALLO IN COMMISSIONE

Vigilanza Rai e Copasir, doppio rinvio

lanfranco Palazzolo

a pagina 5

LA TRAGEDIA DI PADOVA

Finta laurea, se una bugia può uccidere

di Valeria Braghieri

a pagina 16

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON SONO NUTRIENTI. COME SOSTITUI DI UNA BUONA ALIMENTAZIONE. EVIDENZIARE IL TUO STILE DI VITA SANI.

A. MENZAGHI



LA CITTÀ SENZ'AUTO È POSSIBILE

Ma anche quella senza petrolio, senza plastica, senza rifiuti, senza barriere. Storie di capitali coraggiose che stano cambiando il modo di viverci. (Quella senz'auto è Valencia dove un assessore italiano in pochi anni ha rivoluzionato la mobilità)

Green
& Blue

ANNO 3 N°9

1 DICEMBRE 2022

In abbinamento obbligatorio gratuito alle seguenti testate: *la Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX*

